Anno III - N. 688 - Lire 15

Venerdì 27 maggio 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

DIALOGO CORTESE MA FRA SORDI A PALAZZO ROSA

ANCORA NESSUNO SPIRAGLIO PER CONCILIARE LE DUE TESI

Voci di nuovi sondaggi dietro le quinte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 — *I Quattro sono rimasti anche oggi per più di tre ore e mezza attorno al tavolo rotondo di casa Talleyrand, ma la conferenza non ha fatto progressi ed è ferma press'a poco al punto di partenza: le proposte di Viscinski sul ristabilimento del controllo a quattro e sull'istituzione di un consiglio di sicurezza con competenza in materia economica.*

Il Ministro sovietico ha speso buona parte della riunione di oggi per ribadire la sua tesi, ed i suoi colleghi occidentali hanno impiegato il resto del tempo per ripetere le obiezioni di ier l'altro e di ieri.

Lo spiraglio che possa permettere a questi dialoghi fra sordi di allargarsi, ancora non si vede, ma c'è già chi sussurra che, come in una tela di Penelope, quello che i Quattro fissano nelle riunioni ufficiali venga riannodato dietro le quinte in altri conciliaboli e il «Monde», proprio stamane, avverte i suoi lettori di non dare credito unicamente ai discorsi che si pronunciano alla conferenza e di stare attenti piuttosto a quello che non si dice che a quello che si dice.

Parlando per primi ed avendo tuttavia le prime mosse in mano, i russi non hanno detto molte cose, hanno rinunciato per esempio a farsi i campioni del nazionalismo tedesco, hanno abbandonato le tesi che erano state loro care a Varsavia, non hanno fatto parola delle riparazioni, problema che ritenevano allora fondamentale. E gli occidentali, per restare nel campo dei silenzi, hanno fatto di più: non hanno ancora formulato alcuna proposta e si limitano a repliche interrogative sull'esatta portata della posizione sovietica.

Vediamo in succinto quello che è avvenuto oggi. Schuman ha cominciato con il porre a Viscinski tre domande: come intendono risolvere i russi il problema delle riparazioni nella loro zona, come intendono risolvere quello delle proprietà sovietiche derivate dalla nazionalizzazione e quale posto tenga, nella proposta di Viscinski, il rispetto degli stadi d'autonomia raggiunti nei diversi settori di occupazione.

Viscinski ha risposto con una certa impazienza che la posizione sovietica è estremamente chiara. Ma in luogo di sviluppare gli argomenti che Schuman gli aveva proposti, ha continuato a difendere la regola dell'unanimità nel controllo quadripartito («E' l'unanimità che protegge la minoranza da uno scacco perpetuo, altrimenti la maggioranza non avrebbe altro da fare che inviare delle circolari») e il suo progetto di un consiglio economico tedesco.

«I miei colleghi — ha aggiunto Viscinski — vorrebbero dare ai tedeschi iniziative che attualmente non hanno. Ma se la delegazione sovietica ha scelto gli organismi economici per fondare su di essi un ente centrale per tutta la Germania, ciò dipende dal fatto che questi organismi economici sono gli unici che già esistono nei vari settori».

Ed ecco Acheson replicare, con la sua oratoria di uomo pratico che vuol andare a fondo delle cose. «Quello che Viscinski dice mi preoccupa. Le sue proposte consistono nel far uscire dal porto un piroscafo con un carico prezioso senza timone e senza carte di navigazione. Egli insiste sulla forma del problema ed evita di discuterne la sostanza. Nel nostro settore noi abbiamo compiuto progressi notevoli da quando tesi come quella di Viscinski sono state abbandonate. Non è possibile passare la spugna su ciò che ormai è acquisito, mentre purtroppo non ci viene fornita nessuna assicurazione atta a tranquillizzarci: che cosa sarebbe di questo nostro lavoro se la proposta di Viscinski venisse accettata?

Schuman, di rincalzo, osserva: «Non bisogna costruire il tetto prima della casa».

E Bevin, che se n'è stato taciturno per quasi tutta la riunione, dice che «le Potenze occidentali si considerano impegnate da ciò che hanno compiuto».

A questo punto Viscinski replica che sui progressi compiuti nelle zone occidentali egli giunge a conclusioni assai meno entusiasmanti. Disoccupazione e costo della vita aumentano sensibilmente. Cita cifre, e altre cifre, poi, sulla ripresa industriale nel settore sovietico, che esalta per una trentina di minuti. Forse troppo, tanto che Bevin, seccatamente, risponde: «Ringrazio il collega sovietico per le preziose informazioni. Le farò trasmettere alle migliaia di tedeschi che fuggono ogni giorno dalla zona russa e vengono a ingombrare le nostre».

L'ultima battuta fu forse la più interessante. Parlando ancora del controllo a quattro, Viscinski ha ammesso che il suo funzionamento possa venire riesaminato e trasformato, ma non il principio del controllo in sè e tanto meno la regola dell'unanimità.

Acheson, che presiedeva, nel togliere la seduta si è augurato che Viscinski voglia rispondere domani alle tre domande di Schuman: «Non si può obbligare qualcuno a trattare un tema piuttosto che un altro», ha risposto vivacemente Viscinski. Ed Acheson: «Non ho fatto imposizioni. Ho emesso soltanto un suggerimento che ritenevo utile. Ciascuno qui è libero di dire o di non dire ciò che vuole».

Queste battute ci dànno il tono dei personaggi. Acheson, che poco prima aveva detto «trattiamo questo affare da buoni padri di famiglia», è il più spregiudicato in diplomazia, ma con un fondo di grande correttezza e con una continua padronanza di sè. Viscinski non riesce ad evitare il complesso di inferiorità di quello che è solo contro tre, perde qualche volta la calma e si rifugia nell'ostinazione. Bevin, dei quattro, è il più aspro. Non sta bene fisicamente, e ciò lo rende di malumore. Schuman, imperturbabile e paziente, è il vero padrone di casa, ma come tale vorrebbe vedere le cose andare meglio e più in fretta.

Mentre, per ora, la partita è ferma al primo giro di carte.

GIANNI GRANZOTTO

Lo sciopero a Berlino

Ricomincia la tensione fra russi e ferrovieri

BERLINO, 26 — Lo sciopero di Berlino è ancora in alto mare, ed oggi la situazione è ridiventata accesa per il verificarsi di due incidenti avvenuti alla stazione di Neukölln, presso Tempelhof. Nel pomeriggio infatti una automobile con a bordo tre ufficiali sovietici entrati nel settore americano per «ispezionare» le stazioni della ferrovia sopraelevata paralizzate dallo sciopero è stata accolta da un centinaio circa di dimostranti con grida e insulti. Sono ben presto volate pietre e mattoni, che provengono dalla inesauribile riserva delle macerie berlinesi. Mentre si allontanavano sotto la gragnuola di sassi i russi hanno gridato ai dimostranti: «Torneremo con rinforzi!».

Invece, fino a sera tarda, i russi non sono tornati e non sono venuti nemmeno i rinforzi, con grande dispiacere degli scioperanti che avevano atteso pazientemente sul posto.

Il secondo incidente è avvenuto pure a Neukölln: due ufficiali russi avevano chiesto l'accesso alla zona americana per 40 crumiri che dovevano «riparare le cabine di segnalazione». Ma gli scioperanti avevano sbarrato loro la strada ed i russi si erano ritirati, non senza che trenta dei loro operai li abbandonassero chiedendo di non voler più seguire gli ordini dei sovietici.

Il traffico ferroviario da e per Berlino è sospeso, e l'accumularsi dei treni al confine ed alle stazioni della Capitale causa serie preoccupazioni agli alleati occidentali. I russi oggi hanno invitato gli occidentali a far smettere lo sciopero, ma hanno avuto risposta negativa.

Dopo la caduta di Sciangai

Il Governo nazionalista si sposterà a Ciung King?

SCIANGAI, 26 — Gli ultimi difensori nazionalisti hanno issato bandiera bianca sulla sommità dell'ufficio postale di Sciangai. Reparti comunisti sono riusciti ad accerchiare i difensori del ponte di Sze Chuan. I primi prigionieri nazionalisti cominciano ad affluire nelle linee dell'Armata rossa.

Secondo quanto si apprende stasera da fonte attendibile, il Governo nazionalista cinese si sposterà da Canton a Ciung King, non appena si svilupperà la battaglia il cui inizio si prevede imminente.

PRESENTI A PRAGA i "migliori„ del Cominform

Anche Malenkov, il numero tre del Politburo, è giunto nella Capitale cecoslovacca

PRAGA, 26 — Due alti funzionari sovietici sono giunti ieri al Congresso comunista di Praga: essi sono Georgi Malenkov, il numero tre del Politburo, ed il suo sostituto Mihail Suslov. Il loro arrivo è stato appreso con interesse negli ambienti diplomatici, nei quali si prevedono imminenti importanti decisioni del Cominform.

Malenkov infatti, insieme all'ungherese Farkas ed al Segretario generale comunista Slansky, ha firmato la dichiarazione originale di fondazione del Cominform. Il redattore capo del giornale del Cominform, Paul Judin, è pure giunto a Praga. Tutti quattro partecipano ufficialmente al Congresso.

E' la prima volta che un leader sovietico della importanza di Malenkov si trova in Cecoslovacchia in missione ufficiale. E sarebbe questa la riunione più «occidentale» che i cominformisti dell'Europa orientale abbiano finora tenuto.

Le voci finora non confermate che il Vice Ministro degli Esteri russo Valerian Zorin aveva recentemente visitato la Cecoslovacchia, hanno confermato l'opinione che il nono Congresso comunista cecoslovacco potrebbe essere qualcosa di più di una riunione d'ordinaria amministrazione per le questioni interne del Paese. Questo Congresso praticamente farebbe da schermo alla riunione del Cominform, la cui importanza in questo momento della politica internazionale non è certo minima.

Oltre le questioni internazionali, secondo alcuni ambienti diplomatici, il Cominform si potrebbe occupare della situazione interna in Cecoslovacchia dove esistono, nonostante gli sforzi di Gottwald, ancora dei nuclei di resistenza al comunismo, di cui lo stesso Presidente cecoslovacco ha confermato ieri l'attività.

Castiglioni conferma l'incontro con Tito

ROMA, 26 — E' giunto a Roma il finanziere Camillo Castiglioni, che giorni fa ha avuto un colloquio a Belgrado con il maresciallo Tito. Il Castiglioni ha confermato l'incontro, aggiungendo che è stato molto cordiale e che nel corso di esso è stata esaminata la possibilità di un rafforzamento dei rapporti economici tra Jugoslavia e Occidente.

DISSENSI FRA I SOCIALISTI PER L'USCITA DALLA CGIL

LA DIREZIONE DEL P.S.L.I. riconferma la decisione

Romitiani e indipendenti ritengono compromessa la riunificazione e si oppongono alla rottura sindacale

ROMA, 26 — La direzione del P.S.L.I., nel corso della riunione odierna, ha discusso la situazione sindacale venutasi a creare a seguito della decisione presa dalla maggioranza al 4.o convegno sindacale del partito di uscire dalla C.G.I.L. Tale desiderio, come è noto, aveva suscitato notevoli dissensi tra i sindacalisti propensi a rimanere nella Confederazione di Di Vittorio, tanto da costituire assieme ai romitiani ed ai socialisti indipendenti un «comitato sindacale di unità socialista», che verrebbe a rappresentare ulteriormente nella C.G.I.L. i lavoratori aderenti alla corrente socialdemocratica.

La direzione, dopo aver discusso vari ordini del giorno presentati dagli esponenti delle tre correnti, ha approvato un ordine del giorno a firma di Simonini, Andreoni, Favalli, e D'Aragona, con il quale viene sanzionata la decisione adottata dal convegno sindacale di uscire immediatamente dalla Confederazione dominata dai socialcomunisti. Alla votazione l'ordine del giorno ha raccolto nove voti favorevoli, cinque contrari ed uno astenuto. I cinque voti contrari sono stati quelli di Matteotti, Zagari, Vassalli, Pietra, Vigorelli, tutti della corrente di sinistra. L'astenuto è il segretario generale del partito, on. Mondolfo.

L'ordine del giorno, «prendendo atto della decisione approvata dalla maggioranza dei sindacalisti del partito, con la quale è stata proclamata l'impossibilità di ogni ulteriore permanenza nella C.G.I.L., invita tutti i compagni sindacalisti a uniformarsi alla deliberazione stessa, dando ad essa attuazione nelle forme e nei modi che saranno caso per caso considerati più idonei, tenendo conto delle singole situazioni, degli interessi delle categorie e del pensiero della base sindacale socialista».

Il documento invita quindi il comitato centrale sindacale ad operare affinchè sia costantemente mantenuta l'unità di tutte le forze sindacali socialiste e di coordinare gli sviluppi dell'azione di ciascun settore, al fine di dar vita ad un'organizzazione sindacale libera, democratica ed apartitica.

Un ordine del giorno Vigorelli, contrario all'ordine del giorno Simonini, ha ottenuto soltanto cinque voti favorevoli dai membri della sinistra. Anche in questa votazione l'on. Mondolfo si è astenuto.

La decisione odierna è stata interpretata negli ambienti della maggioranza del P.S.L.I. come un invito all'unificazione anche nel campo sindacale. Si attendono ora le reazioni dei sindacalisti socialdemocratici aderenti al neocostituito comitato sindacale di unità capeggiato da Carmagnola.

Gli autonomisti, intanto, appena conosciuto il verdetto della direzione del P.S.L.I., hanno manifestato il loro disappunto per bocca di Romita, il quale dopo aver riaffermato che la sua corrente non vuole la rottura sindacale, ha osservato che le deliberazioni odierne compromettono seriamente il conseguimento della unificazione socialista.

Successivamente il comitato degli autonomisti e i socialisti indipendenti hanno dichiarato ufficialmente di disapprovare la decisione adottata dalla direzione socialdemocratica di uscire dalla C.G.I.L. I due gruppi pertanto hanno ribadito il proposito di rimanere nella Confederazione del lavoro.

Questi dissensi nati tra i socialisti — si osserva questa sera negli ambienti politici romani — su un problema così importante, come quello sindacale, rappresentano dei gravi scogli per il raggiungimento di quella tanto auspicata riunificazione, che tutti i gruppi socialisti fuori del P.S.I. vanno invocando. Ma tali dissensi non sono che altrettanti aspetti del travaglio ideologico che caratterizza oggi il socialismo soppiantato dai comunisti.

Nelle vicende serie e facete, a seconda delle circostanze, delle varie frazioni del socialismo italiano, appare sovente in questi giorni il Comisco. Si parla di «consigli» da questi elargiti ai socialisti democratici italiani e qualche giornale britannico, come il «Manchester Guardian», suggerisce addirittura soluzioni del problema di unificazione socialista, tanto da far pensare che se da una parte esiste il Cominform che impartisce direttive al partito che serve Mosca, dall'altra c'è il contrappeso del Comisco che, a quanto pare, dovrebbe impartire direttive al socialismo che dovrebbe servire Londra.

La cosa viene rilevata dal «Giornale d'Italia», il quale sostiene che questo daffare britannico in Italia costituisce una illecita inframettenza negli affari interni d'un Paese sovrano oltre a servire il giuoco del comunismo. Ma c'è di più. Quando il «Manchester Guardian» afferma che l'unificazione socialista non può avvenire senza infrangere la attuale coalizione governativa, evidentemente mira ad indebolire il Governo De Gasperi, che risponde a una esigenza della vita politica italiana, così come gli elettori vollero il 18 aprile. Forse, pensa il giornale, gli inglesi hanno una ragione per invogliare i nostri socialisti democratici a una crisi, con il segreto pensiero di far trovare l'Italia a settembre, quando verrà ripresa la discussione sulle Colonie, in condizioni di minorità con un Governo più debole, che sarebbe tacciato di instabilità e in definitiva di non essere in grado di offrire le necessarie garanzie. Di qui la necessità di affidare all'Inghilterra la difesa del Mediterraneo e dell'Africa.

Con questo il giornale indipendente non vuol dire che la unificazione non debba farsi, ma l'unificazione non deve risolversi in favore del giuoco di Nenni e di Togliatti e nemmeno di qualsiasi altro giuoco machiavellico. Ciò avverrebbe qualora i socialisti democratici non continuassero a collaborare con il Governo.

CINQUE INTERPELLANZE SULLA POLITICA ESTERA

Sforza difende alla Camera la sua azione per le Colonie

Il compromesso di Londra migliore di qualsiasi altra transazione

ROMA, 26 — Stamane si è avuta una seduta di tre ore e mezza a Montecitorio per trattare cinque interpellanze sulla politica estera del Governo in relazione alle Colonie. Due le aveva presentate l'on. RUSSO PEREZ del movimento sociale e le altre erano dell'on. CUTTITTA, monarchico, TREVES, del P.S.L.I. e dell'on. AMBROSINI, democristiano.

I comunisti non avevano presentato alcuna interpellanza. Ad un certo momento però si è visto l'on. Giancarlo PAJETTA scendere dal suo banco dell'estrema sinistra e portarsi alle spalle del Presidente del Consiglio De Gasperi e del Ministro degli Esteri Sforza, che sedevano al banco del Governo. Si è visto che Pajetta chiedeva qualche cosa a De Gasperi e i giornalisti delle tribune hanno allungato il collo per vedere meglio. De Gasperi scuoteva la testa e anche Sforza non si mostrava convinto di quanto gli andava dicendo il deputato comunista.

Che cosa chiedesse Pajetta con tanta urgenza lo si è saputo poco dopo quando, tornato al suo posto di deputato, si è levato ed ha chiesto al Governo se era disposto a consentire all'estrema sinistra di presentare anch'essa un'interpellanza sull'argomento delle Colonie.

Pajetta in ritardo

Il Presidente della seduta, che era l'on. FUSCHINI, con il regolamento alla mano, ha risposto che non poteva permettere; o meglio che l'estrema sinistra, se voleva, poteva presentare l'interpellanza, ma essa non sarebbe stata illustrata subito nè avrebbe subito ricevuto risposta dal Governo. «Onorevole Pajetta — ha aggiunto il Presidente — lei che è tanto solerte in queste cose, se ne doveva ricordare ieri. Oggi è troppo tardi».

Il primo a parlare è stato l'on. RUSSO PEREZ. Egli ha rimproverato il Governo di avere aderito a quel compromesso Bevin-Sforza che — egli ha detto — umilia la dignità del nostro Paese perchè è una resa senza condizioni di fronte all'imperialismo britannico. Tra i commenti del centro, ha chiesto poi le dimissioni del Ministro Sforza.

Responsabilità fasciste

Anche l'on. CUTTITTA ha detto in sostanza le stesse cose, pur con un tono che ha suscitato vivaci proteste del resto dell'Assemblea.

Di carattere opposto era invece l'interpellanza dell'on. TREVES, il cui chiaro discorso ha riscosso in alcune sue affermazioni consensi quasi unanimi. Egli ha lamentato innanzitutto che siano proprio i fascisti a rimproverare al Governo di avere compromesso la difesa delle nostre Colonie. «essi che con la guerra ci hanno causato la perdita delle Colonie. Non è tollerabile che i tardi epigoni del fascismo tentino ora di capovolgere le responsabilità. La nuova democrazia italiana è soltanto la curatrice di quel fallimento che fu la politica del passato regime e per cui tante diffidenze ci sono ancora nel mondo nei nostri confronti».

«Io mi rammarico — ha proseguito Treves — che il compromesso Bevin-Sforza sia stato respinto perchè esso era il minor male per il nostro Paese nella situazione presente. La verità infatti è che il compromesso è stato respinto dalla maggioranza dell'ONU perchè giudicato troppo favorevole all'Italia. Oggi dobbiamo considerare quale sia lo schieramento a noi ostile, per tentare di modificarlo. Ma non è il caso di parlare di rovesciamento della politica italiana, perchè non serve fare del nazionalismo quando è chiaro ormai che non possiamo tornare in Africa se non siamo d'accordo con Londra».

Un appassionato discorso ha poi pronunziato l'on. AMBROSINI. Il Presidente della Commissione degli Esteri della Camera ha riaffermato il buon diritto dell'Italia a svolgere opera di pace e di civiltà in Africa. «Quest'opera — ha asserito — noi l'abbiamo sempre compiuta e nessuno in buona fede può negarlo. Superata la delusione del voto a noi contrario dell'ONU, dobbiamo tessere la tela della fiducia internazionale».

A questo punto la seduta avrebbe dovuto essere rinviata a domani, ma SFORZA ha preferito rispondere oggi stesso alle interpellanze.

Il Ministro, prendendo la parola, dichiara che oggi dirà tutto quello che pensa sul problema delle Colonie. Rispondendo, all'on. Russo Perez che lo ha invitato ad abbandonare il posto di Ministro degli Esteri per il fatto di avere organizzato col Ministro Bevin un progetto di compromesso che poi non è stato approvato, osserva che il porre la domanda è già di per sè un offesa: perchè si riterrebbe il più indegno degli uomini se, restando al suo posto, la sua presenza dovesse portare il più lieve nocumento al Paese. «Il Ministro — egli dice — deve rimanere quando occorre, e partire quando occorre».

A questo punto l'on. Sforza parla della situazione dell'Assemblea dell'ONU, prima del compromesso con Bevin. «Il Governo americano — dice il Ministro — aveva compiuto un gesto di grande amicizia allentando le pressioni verso gli Stati sudamericani perchè non votassero a nostro favore, agiva, inoltre, anche presso illustri e potenti Stati asiatici, il ricordo che fino a poco fa furono essi stessi colonie, e l'idea di colonia o di colonialismo li rendeva ultra-intolleranti, anche di fronte alle nostre oneste e leali dichiarazioni di voler contribuire alla futura indipendenza dei popoli africani. Presso le democrazie scandinave, infine, non si capiva come noi volessimo gettare miliardi in spese ch'esse stimavano sterili mentre potevamo — ci dicevano — consacrare i nostri sforzi all'elevazione del livello di vita del nostro Mezzogiorno.

«In queste condizioni — prosegue l'on. Sforza — dopo parecchi giorni di costanti contatti con gli esponenti più responsabili a Lake Success, da Evatt a Foster Dulles, finii per persuadermi che non c'era che da puntare su un rinvio della discussione, visto che nessuna soluzione, appena decente, pareva colà possibile. Ma tornato a Roma, e ripartitone subito dopo per Londra, ove dovevo discutere e poi firmare lo statuto del consiglio europeo, appresi che l'irrigidimento degli Stati arabi e musulmani cresceva aggiungendosi alle permanenti ostilità sovietiche.

«Ciò creava due pericoli o un rinvio che già contenesse in germe risoluzioni a noi contrarie, o una soluzione parziale del problema concedente ad altri ciò che bramavamo, senza dare a noi alcun compenso equivalente. Vagliato ogni elemento in mio potere, mi convinsi che a Londra avrei ottenuto garanzie maggiori che all'ONU. Insieme vidi chiaro che, ottenendole a Londra, creavamo quella diretta intesa italo-britannica che un doloroso passato aveva impedito finora, e che ci è indispensabile se vogliamo avere una politica africana. Sapevo bene che rischiavamo penosi sacrifici di cui solo in avvenire avremmo trovato altrove dei compensi. Ma — ditemi — oggi che il compromesso di Londra è stato respinto, non solo dai sovietici e dai loro alleati, ma da quasi tutti gli stati asiatici, non abbiamo noi avuto la prova matematica che l'accordo era per noi migliore di qualunque altra transazione che avremmo potuto subire?

«Se esamino la mia coscienza — conclude l'on. Sforza — sento che ho compiuto il mio dovere, come sento che quello che era in mio potere l'ho fatto, e che l'essenza e lo spirito di quello che si concluse dovrà ancora valere. Se altre ipotesi sorgeranno, se altre proposte si formuleranno, noi le esamineremo, ricordando sempre che l'Italia democratica ha diritti imprescrittibili che sono uguali a quelli di ogni altro Paese, ricordando che non si può fare completa opera di civiltà senza chiamarvi il nostro popolo a collaborare, ma ricordando pure che allontaneremo anche ogni nostra possibilità africana se cominciassimo con il rinnegare o allentare quelle pacifiche solidarietà europee che questo Governo ha tessuto — e tesse indefessamente — perchè da esse tutto dipende, la pace cui teniamo al di sopra di tutto, e una dignità nazionale che ci è più cara della vita».

Un vivo applauso ha salutato le dichiarazioni del Ministro. In silenzio sono rimasti i deputati dell'estrema sinistra e dell'estrema destra. Domattina si avranno le repliche degli interpellanti.

QUEUILLE RIESCE AD EVITARE UNA CRISI

Segni di debolezza della maggioranza

PARIGI, 26 — La vittoria ottenuta stanotte dal Governo all'Assemblea nazionale pone fine ad una crisi latente che si era cominciata a manifestare domenica scorsa. I piani del Ministro delle Finanze Petsche per eliminare il deficit del bilancio, piani che comportavano un notevole aumento nel prezzo della benzina, erano stati accolti freddamente dalla Commissione finanziaria, e Reynaud, appoggiato da una frazione della destra, aveva esteso il dibattito davanti all'Assemblea mettendo in discussione tutta la politica economica del Governo.

Queuille si trovò allora fra due fuochi, e cioè fra gli elementi di centro e di sinistra della maggioranza ostili a qualsiasi riforma nell'organizzazione delle industrie nazionalizzate, e gli elementi di destra della maggioranza stessa, favorevoli invece a larghe riforme in proposito.

Furono quindi iniziate lunghe e delicate trattative fra i gruppi della maggioranza per cercare una soluzione di compromesso e l'impossibilità stessa di costituire una nuova maggioranza e di trovare altre risorse fiscali ha certamente contribuito ad evitare soluzioni brusche.

Il dibattito finale di stanotte è stato limitato al prezzo della benzina ed il Governo ha ottenuto un aumento di 20 franchi al litro per quella posta in libera vendita, mentre viene mantenuto il vecchio prezzo per la benzina destinata a quanti hanno goduto sinora di un'assegnazione per le loro esigenze professionali. Le altre parti del progetto finanziario verranno esaminate martedì prossimo.

Gli osservatori parlamentari rilevano, in base a quanto si è constatato in questi giorni, che la presente maggioranza ha dato segni di debolezza interna e pensano che il movimento di dissociazione manifestatosi, potrebbe intensificarsi quando si trattasse, ad esempio, di riordinare le industrie nazionalizzate e di prendere decisioni sulle assicurazioni sociali, questioni che dovranno entrambe essere affrontate. Anche il problema degli stanziamenti militari e quello delle spese inerenti alle operazioni in Indocina rischiano di mettere a dura prova la coesione della maggioranza. Si prevede che i gruppi di destra insisteranno negli sforzi intesi ad ottenere che il presente Governo adotti una politica economica di tendenze più liberali, politica che, a parere della maggioranza, dovrebbe comunque essere meglio definita.

Un milione e 600 mila sono i soldati americani

WASHINGTON, 26 — Gli Stati Uniti hanno un milione e 600 mila uomini alle armi, la metà dei quali al di sotto dei ventun anni. Tale cifra è stata fatta dal Presidente Truman in un discorso sui compiti dell'Esercito americano in tempo di pace. Truman ha detto che il Paese deve sostenere materialmente e moralmente i giovani alle armi. Bisogna che esso comprenda l'alto valore morale degli ideali di pace per i quali l'America sta lottando.

LA BOLLA PER L'ANNO SANTO letta nelle basiliche romane

Un discorso del Pontefice per illustrarne le finalità

ROMA, 26 — Stamane alle 9.30 Pio XII ha indetto l'Anno Santo 1950. Poco più tardi, nelle quattro Basiliche, di San Pietro, San Paolo, San Giovanni e Santa Maria Maggiore, è stata data lettura della bolla papale della proclamazione, che comincia con le parole «Iubilaeum maximum» e consta di circa 1200 parole scritte a mano, in latino, su una pergamena artisticamente miniata e adorna di fregi e simboli. Dinanzi al portale di San Pietro la lettura è stata fatta alle 10 precise dall'Arcivescovo Carinci, decano dei protonotari pontifici. Nelle altre Basiliche la bolla papale è stata letta dal cerimoniere pontificio mons. Giuseppe Caiderari. L'ultima lettura è stata fatta alla Basilica di San Paolo, alle 11.30 circa.

A San Pietro, per la cerimonia della lettura erano presenti 60 mila fedeli, in buona parte turisti e stranieri. Nelle altre Basiliche in totale erano presenti oltre 40 mila persone. Circa centomila fedeli hanno quindi assistito alla cerimonia di indizione dell'Anno Santo.

La cerimonia ha avuto inizio negli appartamenti pontifici, quando Pio XII, nella sala del trono, ha ricevuto i componenti della Camera e della Cancelleria apostolica, della prefettura, delle cerimonie ed i cursori pontifici. Il Papa ricevendo da mons. Cagliesi la bolla, ha pronunciato un discorso nel quale ha illustrato i fini dell'Anno Santo del 1950, il cui primo annuncio venne dato il 2 giugno dello scorso anno da Pio XII stesso. Allora il Pontefice, subito dopo l'annuncio, volle nominare il comitato centrale dell'Anno Santo ed il 12 luglio successivo, ricevendolo in udienza, volle scrivere di suo pugno le «intenzioni» del giubileo, ossia: «Santificazione delle anime mediante la preghiera e la penitenza e incrollabile fedeltà a Cristo e alla Chiesa; azione per la pace e tutela dei luoghi Santi; difesa della Chiesa contro i rinnovati attacchi dei suoi nemici ed impetrazione della vera fede per gli erranti, gli infedeli ed i senza Dio; attuazione della giustizia sociale ed opere di assistenza degli umili e dei bisognosi».

Ricordando queste intenzioni che sono più ampiamente esposte nella bolla assieme alle pratiche di pietà necessarie per ottenere la grande indulgenza, il Pontefice ha detto:

«Siano rese umili grazie alla Provvidenza divina, la quale, dopo le formidabili vicende che hanno sconvolto la terra durante il secondo conflitto mondiale e gli anni del dopoguerra, ha concesso all'umanità un qualche miglioramento delle condizioni generali, tale da rendere a noi possibile di procedere, secondo l'antica consuetudine della Sede apostolica, nella festa dell'Ascensione del Signore, alla solenne promulgazione della bolla che indice l'Anno santo. Seppure i peccati degli uomini impediscono di entrare nell'imminente anno giubilare in uno stato di tranquillità definitiva universale, scevra da ogni minacciosa incertezza, possano le preghiere e le penitenze, con le quali i fedeli a compimento dei patimenti di Cristo daranno soddisfazione alla giustizia divina, contribuire ad ottenere al genere umano quella vera concordia dei cuori e quella genuina pace che solo Dio può donare».

In effetti l'Anno Santo comincerà il 24 dicembre prossimo, quando, alla vigilia del Natale, il Pontefice aprirà solennemente la porta santa di San Pietro ed altrettanto faranno per quelle di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e per quella di San Paolo fuori mura i rispettivi cardinali arcipreti.

Meglio la Russia

Alexander Richards, un elettrotecnico inglese quarantacinquenne, ha chiesto il divorzio dalla moglie per la sua «estrema crudeltà» rivelando anche al giudice di aver accettato un incarico presso l'Ambasciata britannica a Mosca, pur di farla finita.

○ CANI PER GIULIANO

L'ispettore generale di P. S. impiegherà nelle prossime azioni di polizia contro la banda di Giuliano dei cani di razza pastore-lupo tedeschi particolarmente addestrati.

GLI STRASCICHI DEL TORNEO DELL'AMICIZIA

SCONTRI A ISTANBUL tra polizia e sportivi

La folla tenta di assaltare il Consolato greco

ISTANBUL, 26 — Violente dimostrazioni si sono verificate stasera nel centro del quartiere europeo di Istanbul durante una dimostrazione di protesta contro la sconfitta subita venerdì scorsa ad Atene dalla nazionale di calcio turca in un incontro valevole per la Coppa del Mediterraneo (Torneo dell'amicizia).

Oltre venticinquemila persone, incolonnatesi nei pressi dello stadio Ineonu, si sono portate fino a Rue de Pera, nel quartiere commerciale di Istanbul, dove si sono letteralmente scagliate contro una compagnia di poliziotti a cavallo e contro reparti di gendarmi ed agenti di polizia appiedati i quali hanno respinto i dimostranti che agitavano bandiere e cartelloni recanti scritte anti-greche.

Tutti i tentativi compiuti per calmarli sono risultati vani. La polizia è tornata alla carica ripetutamente ferendone alcuni. Tre agenti sono stati a loro volta colpiti dai dimostranti e sono stati portati all'ospedale. I più scalmanati che erano riusciti a superare il primo cordone della polizia sono stati trattenuti da altri agenti che circondavano il Consolato greco, dopo esser però riusciti a rompere alcuni vetri del Consolato stesso.

La dimostrazione di protesta era stata indetta dagli studenti per criticare quello che i tifosi ed i giornali turchi hanno definito un trattamento «non amichevole» riservato alla squadra turca durante gli incontri per la Coppa del Mediterraneo e particolarmente in occasione della vittoria degli italiani sui turchi nell'incontro decisivo di venerdì scorso.

Su un cartellone portato dai dimostranti si vedeva il Presidente turco, Ismet Ineonu, nell'atteggiamento di stringere la mano al defunto Presidente Venizelos. Intorno alla cornice si vedeva un drappo nero che indicava la rottura dell'amicizia che essi avevano stabilito.

Un altro cartellone diceva che gli aiuti americani alla Grecia dovrebbero consistere nell'invio di «buone dosi di rispetto ed educazione». Parlando alla folla, Suphi Baykan, Presidente dell'Associazione studentesca nazionale turca, ha dichiarato inoltre che i greci hanno preferito gli italiani, «mangiatori di maccheroni», a noi turchi».

I morti di Cefalonia

ATENE ASSICURA la cura dei cimiteri

ROMA, 26 — Il Governo greco ha assicurato che conserverà i cimiteri dei Caduti italiani a Cefalonia e li custodirà fino a quando l'Italia non provvederà al trasferimento delle salme in Patria.

La commissione italiana, recatasi nell'isola, non ha potuto rintracciare che i resti di 1500 Caduti sui 9000 morti sicuramente sepolti a Cefalonia, e ne ha potuto identificare soltanto poche centinaia. D'altra parte, sebbene sia ormai deciso che i Caduti di Cefalonia debbano essere raccolti in un Ossario eretto su suolo italiano, è ben difficile per ora fissare la data del trasferimento, in quanto pur essendo vivamente auspicate dal Ministero della Difesa, esso dovrà essere necessariamente ritardato, sia per la deficienza di mezzi tuttora esistente, sia perchè il trasporto in Italia dei Caduti di Cefalonia implicherebbe un ugual provvedimento nei riguardi di quelli di tutti gli altri fronti.

GRATO MESSAGGIO di Margaret agli italiani

LOSANNA, 26 — Circa 500 turisti inglesi sono rimasti oggi a Montreaux sotto la pioggia torrenziale per oltre un'ora, in attesa della Principessa Margaret che si recava a visitare il castello di Chillon, edificato 600 anni or sono ed immortalato da lord Byron nel suo poema.

Proveniente in automobile dall'Italia, la Principessa è arrivata poco dopo le 18 ed i turisti hanno applaudito calorosamente la Principessa mentre questa attraversava il ponte levatoio del castello, riparandosi dalla pioggia con un ombrello rosso, verde e blu.

La Principessa aveva lasciato l'Italia questa mattina, alle 10.50 entrando in Svizzera attraverso il passo del Sempione. Al posto di frontiera, Margaret è scesa dall'auto ed ha ricevuto il saluto a nome del Governo italiano dal Prefetto di Novara. Mazzi di fiori sono stati offerti alla Principessa.

Prima di lasciare Stresa, Margaret aveva fatto pervenire il seguente messaggio alla stampa italiana: «Il soggiorno in Italia è riuscito estremamente gradito alla Principessa Margaret. Ella è rimasta vivamente colpita dalle bellezze naturali che ha avuto modo di ammirare. Fra le gradevoli impressioni che ella porterà con sè al suo ritorno in Gran Bretagna particolarmente caro sarà sempre il ricordo delle squisite cortesie e della calda accoglienza di cui è stata fatta oggetto dovunque durante il suo soggiorno in Italia».

FERMATO IL MASSAI sospetto di uxoricidio

FIRENZE, 26 — E' stato fermato dai carabinieri l'operatore fotografico Massimo Massai, di Prato, sul quale gravano indizi, in seguito all'accusa lanciatagli dalla cognata, di avere avvelenato la moglie (il 9 dicembre dello scorso anno, come si ricorderà, decedeva la signora Dolores Massai, di anni 46, nata Macor, da Gorizia, inferma da 14 anni in seguito ad artrite cerebro-spinale e il marito dopo trentasei giorni, passava a nuove nozze, con una vedova).

Tanto il Massai che la sua seconda moglie hanno respinto ogni accusa. L'autorità giudiziaria però ha disposto l'esumazione della salma e la necroscopia.

AUTISTA TRIESTINO fuggito da Massaua

NAPOLI, 26 — Due autisti, uno triestino ed uno calabrese, giunti a Napoli a bordo della motonave «Taurinia» e fermati dalla Polizia, hanno dichiarato di essere stati costretti ad imbarcarsi a Massaua come clandestini per timore di essere uccisi.

Essi sono, Marino De Carluccio, di 38 anni, da Trieste, e Sebastiano Sidari, di 32 anni da Reggio Calabria.

CRONACA DELLA CITTA'

Ci si avvia al compimento della nuova sede universitaria

La neocostituita Facoltà di Scienze vi è già quasi completamente sistemata - Tra breve vi troveranno definitiva ospitalità le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze economiche e commerciali - L'Aula Magna più vasta di tutte le sale triestine

Sul soleggiato pendio di Scoglietto ferve da tempo una operosa attività: squadre di operai e di tecnici lavorano intensamente al completamento della nuova imponente sede universitaria, allo scopo di permettere — secondo i voti generali — che il prossimo anno accademico venga solennemente inaugurato nel luminoso edificio.

La neocostituita Facoltà di Scienze che conferisce la laurea in fisica, in matematica, in fisico-matematica ed in chimica, è ormai quasi completamente sistemata nell'ala destra dell'imponente palazzo, dove al piano terreno sono stati arredati modernamente, in ambienti spaziosi e luminosissimi, i laboratori di chimica e le grandi aule per gli insegnanti del biennio; al primo piano gli Istituti di Chimica ed i laboratori per il terzo, quarto, e quinto anno per la laurea in chimica; al secondo piano l'Istituto, i laboratori e l'aula di fisica ad anfiteatro con 216 posti a sedere; al terzo piano l'Istituto di Mineralogia ed al quarto lo Istituto di Matematica. Fra breve anche le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze economiche e commerciali troveranno definitiva ospitalità nel nuovo edificio, dove occuperanno l'intera ala destra, eccettuato lo spazio riservato alla biblioteca centrale, che disporrà di capaci sale di lettura per studenti e professori e di depositi per complessivi 300.000 volumi. Terminati i lavori di rifinitura interna, nel corpo centrale saranno sistemate, prima della fine del corrente anno accademico, le segreterie studenti, gli uffici amministrativi, il Rettorato, le sale per il Corpo Accademico e il Senato Accademico.

Ma la più imponente attrattiva della nuova sede sarà costituita dall'Aula magna, che supererà per volume tutte le sale triestine. La straordinaria ampiezza della platea (40 metri per 17) — basti dire che i reparti militari, a favore dei quali l'edificio era stato requisito, vi improvvisarono partite di calcio — assicurerà la sistemazione di mille posti a sedere, oltre ai seggi per i professori e alle tribune riservate agli assistenti ed alle autorità. Contemporaneamente a questi lavori verrà provveduto alla sistemazione del piazzale anteriore e posteriore del palazzo, delle vie di accesso ed alla costruzione della grande scalinata di quaranta metri di larghezza.

Con il completamento dell'edificio centrale, avranno finalmente degna sede tre delle cinque Facoltà che compongono il nostro Ateneo: rimane ancora aperto il problema della Facoltà di Lettere e di quella di Ingegneria, sulle cui particolari esigenze converrà soffermarci in altra occasione.

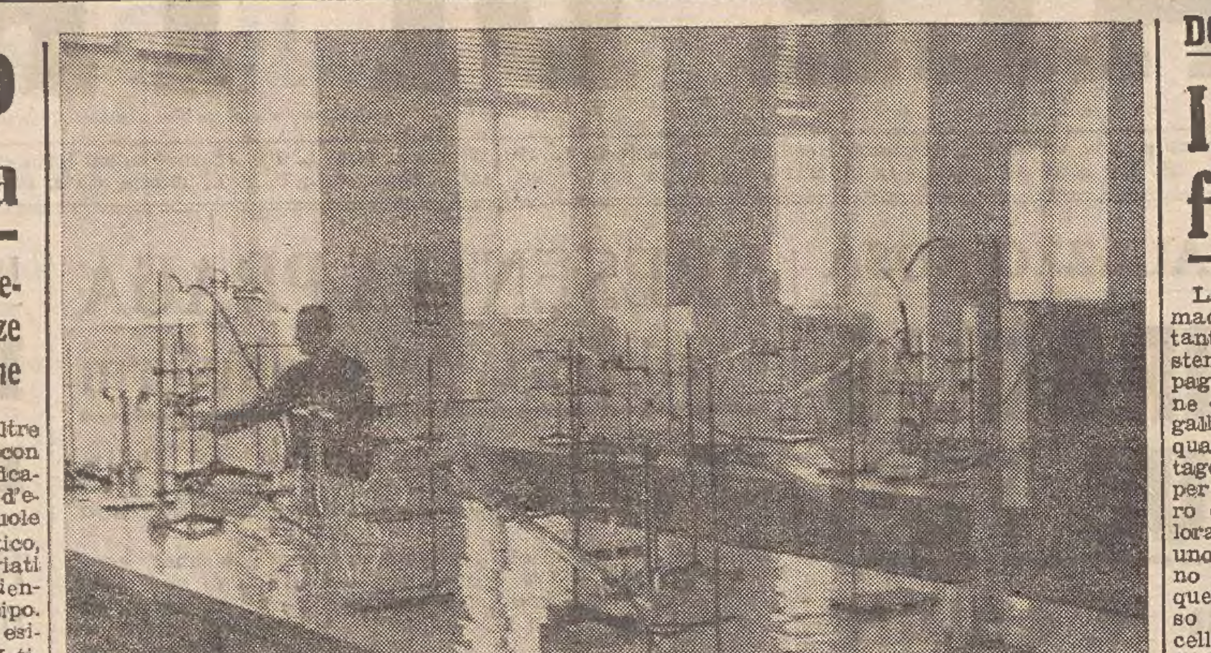
La mancanza di alloggi in città costringe molti professori di ruolo, chiamati a coprire cattedre di fondamentale importanza alla nostra Università, ad abitare tuttora fuori di Trieste ed a disperdere tempo e preziose energie in continui disagevoli viaggi a scapito dell'insegnamento e degli Istituti affidati alla loro direzione. Il problema dell'alloggio ai professori presenta dunque una importanza non inferiore a quella degli ambienti di studio e di lavoro, perchè dalla permanenza in sede degli insegnanti dipende la possibilità di organizzare degnamente e di potenziare gli Istituti trasferiti nelle nuove costruzioni.

Con eguale impegno, la commissione edilizia universitaria, costituita dal Rettore un anno e mezzo fa, studia la possibilità di erigere nella zona la Casa dello Studente con i locali necessari alla mensa ed all'attività goliardica. Purtroppo la scarsità dello spazio e la natura del terreno nell'area riservata all'Università non consentono la realizzazione di un vero e proprio campo sportivo; tuttavia potrà venir assicurato agli studenti anche un appezzamento di terreno per la ricreazione all'aperto. Ma a tali opere la commissione edilizia intende provvedere, soltanto quando saranno approvati e finanziati i progetti relativi alla adeguata sistemazione nella nuova sede di tutte e cinque le Facoltà.

UNA DOMANDA AL G.M.A.

Le commissioni d'esami per le varie scuole

Nel corso dell'ultima conferenza-stampa alla Presidenza di Zona, un giornalista ha richiesto l'intervento delle autorità per l'estensione a Trieste della circolare ministeriale sugli esami di maturità e di abilitazione, secondo la quale le commissioni esaminatrici saranno formate da professori esterni a quella data scuola e da un solo membro interno. La estensione della circolare, oltre che parificare gli esami nelle scuole locali a quelli nelle scuole della Repubblica, permetterebbe anche lo scambio di insegnanti fra Trieste e le altre province italiane, evitando con ciò certe incongruenze verificatesi nella passata sessione d'esame, allorchè in certe scuole (istituti industriali, nautico, geometri ecc.), furono inviati degli insegnanti non provenienti da istituti dello stesso tipo. Chiunque comprende che, esistendo a Trieste un solo Istituto Nautico — a titolo d'esempio — non è possibile formare una commissione esterna, se non ricorrendo a professori di altre sedi.



LA SPAZIOSA AULA IN CUI SONO SISTEMATE LE ATTREZZATURE PER LE ANALISI NELLA NUOVA SEDE DELL'UNIVERSITA' E CHE ACCOGLIE GLI STUDENTI DEL SECONDO CORSO DI CHIMICA

ASTERISCHI

CONFERENZE

Domani alle 19, al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il prof. Carlo Arturo Jemolo terrà una conferenza sul tema: «La fede e lo scetticismo nel diritto nel mondo d'oggi». Ingresso libero.

Questa sera alle ore 19 nell'Aula magna della scuola di via R. Manna (ingresso via S. Anastasio) sotto gli auspici dell'U.I.M. si terrà la discussione su «Democrazia ed elezioni». Oratori i proff. Bernardoni (D. C.), Cumbat (P.R.I.), Dulci (P.S.V.G.), Furlani (P.L.I.) e Sisto (U.Q.).

VIVACE CRESCENDO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Una sentenza di Dozza destinata a rimanere ipotesi accademica - Trieste ride del Blocco Triestino - Ridda di supposizioni sul viaggio del cominformista Vidali a Praga - S'assottigliano i ranghi della lista titina

Il panorama elettorale di ieri è dominato dalle novità annunciate nella famiglia, o meglio nelle due famiglie rivali del comunismo nostrano. Colpo di scena in casa babiciana, dove la probabile conversione al Cominform è costata l'espulsione a Ermanno Solieri, Bruno Maule e Desiderio Rigonat; colpevoli, secondo il «Primorski», di essersi lasciati manovrare dal «machiavellico» (testuale) Rudi Ursic. La lista titina, già indebolita con la cancellazione d'ufficio di Franc Stoka, si è così ulteriormente ridotta di due unità, in quanto sia il Solieri che il Maule — ritenuti fedelissimi del Maresciallo, anche se qualificati «italiani» — erano stati elevati ai fastigi della candidatura.

Venti in tutto

Non meno stuzzicanti i commenti della famiglia rivale: la partenza di Vittorio Vidali, leader cominformista, per Praga ha dato la stura a varie supposizioni, tra le quali sembra prendere sempre maggior consistenza la prospettiva di un clamoroso annuncio da parte della Russia Sovietica. Non si esclude a tale proposito che, preoccupato dalla stanchezza dei comunisti triestini e dalla continua limitazione del loro ascendente sulle classi operaie, il Cremlino cerchi di rialzarne le azioni, aderendo magari alla proposta tripartita del 20 marzo scorso, o comunque impartendo qualche altro opportuno «contrordine». Sintomatico ad ogni modo il fatto che il Sindaco di Bologna, Giuseppe Dozza, giunto anche lui a Trieste per riscaldare i sempre più recalcitranti compagni, si è guardato bene dal fare, come i suoi predecessori, riferimenti al T.L. ed al Governatore.

Del comizio dozziano, da segnalare soltanto che il sindaco comunista ha scoperto soltanto ora le testimonianze dei vincoli che uniscono Trieste a Bologna, ma non per questo appare meno ottimista; «giorno verrà — egli ha detto, mentre i curiosi presenti facevano i debiti scongiuri — giorno verrà che anche Trieste avrà un Sindaco comunista». A Muggia, in piazza Marconi, dopo i bollenti discorsi dei cominformisti Postogna, applauditissimo dai comunisti, e Zocchi, egualmente applaudito anche se non compreso per il suo perfetto sloveno, Dozza ha fatto il bis, decantando i prodigi dell'amministrazione bolognese e polemizzando vivacemente con il nostro giornale.

Un irresistibile successo d'ilarità ha ottenuto iersera, in piazza San Francesco, il primo comizio del Blocco Triestino, ossia l'indipendentismo numero tre. Con tre quarti d'ora di ritardo, impiegati nella faticosa radunata delle masse popolari aderenti al movimento, ha parlato dapprima davanti ad una ventina di persone il prof. Bradicic, mentre alcune centinaia di curiosi, schierati ad una certa distanza dai comizianti, intonavano alcune canzoni popolari, quali «Viva là e po' bon» e «In zavate e capel de paia, la vestaia a pindolon». Tanto che il secondo oratore, l'avv. Balestra, ha così esordito: «Io non so se voi siate venuti a divertire me oppure io a divertire voi».

Molto diverso per tono e per tema dall'equilibrato e sereno discorso di Matteotti, il comizio tenuto ieri mattina dal socialista on. Bonfantini in piazza Perugino. L'oratore si è scagliato contro il Governo, tracciando un fosco panorama dell'attuale economia italiana. Pure nella mattinata, a Servola, ha parlato per il P.R.I. il segretario della C.d.L. Elio Geppi; il comizio — la prima manifestazione ufficiale di un partito italiano in quella che i comunisti ritenevano una loro roccaforte — ha raccolto gran numero di ascoltatori e si è svolto, benchè contrastato, senza incidenti.

Alle 19, in piazza Cavana, ha avuto luogo il primo dei comizi del Blocco Italiano. Annunciato dal dott. Monciatti, segretario dell'U.Q. e presidente di turno della Giunta d'Intesa, ha presentato gli oratori Guerrieri e Cardona, i discorsi dei quali sono stati vivamente applauditi dalla numerosa folla presente. Successivamente, lo scrittore prof. Pietro Operti, mutilato di guerra, ha invitato gli italiani di Trieste a superare le divisioni, facendo solo distinzione tra onesti e disonesti. L'oratore ha concluso il suo discorso rendendosi interprete dei sentimenti di amore, che tutta l'Italia nutre per Trieste, la figlia prediletta.

I Comitati Civici

Alle 20 hanno parlato in Campo San Giacomo, senza incidenti di sorta, il dott. Sergio Piccoli e il Tribuno dei goliardi Tullio Boglich, ambedue candidati della lista liberale. Gli oratori hanno esortato i sangiacomini a respingere ogni ulteriore lusinga dei comunisti, le cui metamorfosi programmatiche rispetto al problema di Trieste offrono un così scarso esempio di coerenza Dopo aver illustrato la concezione liberale della politica, i due oratori hanno invitato i presenti a votare per il P.L.I. o per una delle altre liste italiane.

Mentre, pure alle 20, Enrico Parri teneva il suo secondo comizio per il P.R.I., in piazza Goldoni, davanti a parecchie migliaia di persone, a Roiano, in piazza tra i Rivi, hanno parlato a numerosa folla, per il M.S.I., il prof. Conforto e il candidato Lucio Grimaldi. Durante il comizio non si sono verificati incidenti. La Polizia comunica che alle 21.30 partecipanti reduci dal comizio del M.S.I. in piazza Libertà formavano un corteo che si dirigeva verso la via Carducci, dove veniva disperso dalla Polizia perchè non autorizzato. Venivano operati due fermi. Dopo il comizio dell'Unione democratica slovena, tenutosi a Crosada di Santa Croce, ieri pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30, alcuni elementi cominformisti locali tentavano di provocare disordini, ma venivano prontamente dispersi dalla Polizia. Già un'ora prima del comizio, gli agenti avevano fermato, e in seguito rilasciato in attesa di accertamenti, due cominformisti per minacce nei confronti di un esponente della corrente democratica slovena.

L'importanza delle prossime elezioni, come fatto umano di risonanza mondiale, viene confermata ogni giorno non soltanto dall'attività dei partiti. Molto intensa infatti appare anche la quotidiana opera dei Comitati Civici. Che cosa sono i Comitati Civici?. Tutta la città conosce ormai i verdi manifesti del coniglio, quelli multicolori della zucca — recanti l'eloquente scritta «Chi non vota è zucca vuota» — ai quali si sono aggiunti in questi giorni gli ammonitori «Vota per loro», per gl'infoibati. E tuttavia molti ignorano le precise funzioni dei Comitati Civici, che conducono anche con queste forme di propaganda stradale la lotta contro l'astensionismo dalle urne. Non sarà inopportuno pertanto ricordare brevemente la genesi di tali organismi elettorali. Costituiti nei primi mesi del 1947, per impulso del Pontefice, i Comitati Civici sono decisamente intervenuti nella campagna anteriore al 18 aprile, tanto da venir riconfermati in tutta Italia anche ad elezioni ultimate. Ben 30 comitati locali, retti tutti disinteressatamente da volontari, si sono messi alla opera nella nostra città, per svolgere tre compiti principali: lottare, come s'è detto, contro l'astensionismo, difendere la libertà e la civiltà cristiana, invitare tutti, con conferenze ed altre iniziative, a votare secondo coscienza e nelle forme prescritte.

(Ricordiamo a tale proposito che i Comitati civici svolgono anche opera di assistenza e consulenza elettorale. L'Ufficio centrale di consulenza risiede in via Battisti 13, tel. 96-225; mentre la direzione centrale ha sede in via del Teatro 2, tel. 86-94). Un'azione così intensa non poteva non incontrare opposizione. Ed infatti «Il Comitato di tregua elettorale — comunicano i Comitati civici — ha deciso, all'unanimità meno uno, di coprire tutti i manifesti elettorali del Comitato Civico, con il pretesto che non si tratta di manifesti di una delle dodici liste elettorali. In seguito i manifesti sono stati in gran parte stracciati o coperti. E' bene che la cittadinanza, che dai manifesti del Comitato Civico ha potuto rendersi conto dell'opera altamente civile del Comitato stesso, conosca questo gesto d'intolleranza».

Fioriscono intanto altre iniziative di studio. I professori Edoardo Cumbat, Giuseppe Dulci, Giacomo Furlani, Ettore Gregoretti e Nicola Sisto terranno un dibattito dinanzi ai colleghi soci dell'Unione Insegnanti Medi sul tema «Democrazia ed elezioni» oggi alle ore 19 nell'Aula magna della scuola di via Ruggero Manna.

Gli odierni comizi

L'odierno programma elettorale presenta, quale manifestazione maggiore, il comizio del P.R.I., che avrà inizio alle ore 19 in Piazza Unità in cui parlerà il deputato avv. Giovanni Magrassi della Federazione provinciale repubblicana di Grosseto. Notevole interesse riveste inoltre il comizio democristiano che avrà luogo dalle ore 18 alle 20 nel piazzale Valmaura di San Sabba, oratori l'ing. Bartoli e la prof. Bastiani. Alla stessa ora, pure per la D. C., parleranno in Largo G. A. Canal (S. Giusto) il dott. de Rinaldini e Giulio Intiglietta; a Roiano, in piazza tra i Rivi, il dott. Franzil e Libera Delise. Per il Partito Liberale Italiano, alle ore 19, in Piazza Perugino, parleranno la dott. Adla Chatilà e Lodovico Tomicich. Nel piazzale di San Giacomo, alle ore 20, il Movimento Sociale Italiano terrà un comizio pubblico in cui parlerà l'avv. Massimo Aureli.

Domenica sera, alle 19, in Piazza Unità parlerà per il Blocco Italiano l'avv. prof. Alfredo De Marsico.

Oggi, alle 19, nella sede del P.L.I., Corso 27, si riuniranno i candidati della lista liberale. La campagna elettorale del P.L.I. si concluderà con un discorso dell'on. Corbino, che tratterà particolarmente i problemi economici derivanti dall'attuale precaria situazione del T. L. Alla Direzione di Trieste del Partito Liberale è pervenuto il seguente telegramma: «Liberali napoletani riuniti in assemblea generale plaudono linea elettorale assunta liberali triestini e formulano auguri affettuosi perchè sotto amministrazione liberale Trieste resti consacrata alla Patria - Presidente Vecchione».

Il comitato elettorale del Blocco Italiano ha deciso di devolvere ad opere di beneficenza la somma di lire 500.000 economizzata nella campagna elettorale, e precisamente lire 400.000 al Comitato di Assistenza sanitaria rionale, per migliorare l'alimentazione dei giovani convalescenti e lire 100.000 per il Fondo streptomicina.

DOPO L'ARRESTO DEL MACELLAIO TURCO

Il «compagno Luca» fece mangiar somaro

La notizia dell'arresto del macellaio Antonio Turco, abitante in via Costalunga 42, tristemente noto come il «compagno Luca», diffusasi nel rione dei cimiteri, ha riportato a galla un altro episodio, del quale appunto il Turco fu protagonista. Il fatto che stiamo per narrare risale allo sciopero del settembre del 1946. Allora il «compagno Luca» era uno dei capoccia che tenevano le redini dei faziosi, e in quella veste egli compì un abuso nei confronti di tale Marcello Danieli, abitante in via S.M.M. Inf. 168.

Da voci raccolte sul posto risulta che, una mattina di quel mese, l'asino di proprietà del Danieli, si era spezzato una gamba. L'uomo, caricato l'animale su un veicolo, percorreva la via Costalunga, diretto al Macello, dove intendeva far ammazzare il somaro. Mentre stava transitando nei pressi della casa del Turco, quest'ultimo, con il piglio del padrone, gli chiese dove fosse diretto. Il Danieli, allora, gli narrava la disavventura accorsagli, e fu così che nella mente del Turco spuntò una geniale idea. Senza troppi complimenti, il «compagno Luca» impose al poveraccio di consegnarli l'asino, che egli avrebbe fatto macellare e avrebbe poi distribuito tra il popolo. A nulla valsero le più che giustificate proteste del Danieli: l'asino fu ammazzato in fretta e furia, squartato e le sue carni furono vendute al popolo come «carne di cavallo a 120 lire al kg.»; andarono naturalmente a ruba, particolarmente tra gli scioperanti. Alla fine della vendita, il Turco compensò il venditore per forza con «un bianco e un nero». Sembra che questa voce sia giunta anche agli orecchi della Polizia, la quale, naturalmente, dovrà denunciare il Turco, oltre che per sequestro di persona, anche per estorsione.

Lanciavano zolfanelli sulla testa degli spettatori

Risse, litigi e busse hanno costretto ieri un gruppetto di persone a farsi medicare alla C.R.I. Verso le 16 dei giovanotti che assistevano alla proiezione di un film in un cinema del centro avevano pensato di rendere più divertente la sosta nel locale lanciando fiammiferi accesi ed altre diavolerie sulle teste di una comitiva di coetanei, che sedevano nella fila davanti alla loro. Il giochetto si è protratto per qualche minuto, fino a quando una delle vittime, seccata sferrava un potente diretto a casaccio. Poi, nel buio, qualche altro pugno è volato, ed è stato così che tale Giovanni Giannone, di 20 anni, abitante in via dei Navali 8, ha colpito il ventunenne Giorgio Spadaro, abitante in viale Sonnino 28. Nel frattempo si era accesa la luce e un agente della Portuale e Ferroviaria, presente per caso nella sala, prendeva in consegna i due, che sono stati poco dopo affidati all'Emergenza, accorsa sul posto. Lo Spadaro, dopo essere stato medicato alla C.R.I., ha dichiarato che non intende sporgere querela nei confronti del rivale, e così le parti si sono rappacificate.

Alle 11.30, mentre stava percorrendo la Riva Grumula, tale Vanda D., di 34 anni, si è imbattuta in una sua zia, con la quale è venuta a diverbio per motivi familiari. Nel corso del contrasto, la D. si è buscata qualche schiaffo dalla parente, per cui è ricorsa poco dopo alle cure della C.R.I.

Verso le 12.30, per motivi ideologici, il fattorino Tullio Sacchetti, di 15 anni, abitante in via Flavia 2, è stato aggredito e malmenato da un conoscente in una via di Servola.

Per i soliti futili motivi Antonia Laneri, di 52 anni, abitante in via Machiavelli 10, è venuta a diverbio con suo marito, il quale l'ha schiaffeggiata. La donna, che ha riportato una contusione allo zigomo sinistro, è stata soccorsa dalla C.R.I.

Nei pressi di casa, Laura Zotti, di 25 anni, abitante in via Farneto 13, è stata aggredita da una coinquilina per banali motivi. La Zotti, che per l'ira ha riportato un trauma psichico, è stata curata alla C.R.I.

Infine tale Luigia Hrovatin, di 48 anni, abitante a Villa Opicina, in via Alfieri 3, venuta a diverbio con una vicina per motivi di interesse, si è buscata da questa ultima un calcio alla gamba sinistra; è ricorsa alle cure della C.R.I.

L'infortunio d'un operaio

Di un grave incidente sul lavoro è rimasto vittima ieri verso le 11.30 tale Carlo Lazzari, di 29 anni, da Rupingrande. A quell'ora l'uomo stava lavorando in una casa in costruzione a Villa Opicina, quando, per l'improvviso cedimento di una impalcatura, precipitava nel piano sottostante, tra una pioggia di detriti e calcinacci. Soccorso prontamente dalla C.R.I., il Lazzari è stato poi accompagnato all'ospedale e qui accolto per contusioni alle regioni dorsale e lombare e squasso traumatico.

A Villa Opicina, tale Francesco Sedmak, abitante in via S.M.M. Inf. 177, è stato derubato del portafogli, contenente oltre ai documenti, cinque mila lire.

Esponenti dell'economia austriaca a convegno alla Camera di Commercio

Traffico triplicato con l'Austria - Gli accordi del 19 marzo - La perfetta attrezzatura portuale nelle dichiarazioni del Dott. Bernardi

Ieri nel pomeriggio si sono incontrati alla Camera di commercio una ventina di esponenti dell'economia austriaca, con i rappresentanti delle principali attività economiche della città. Fra gli austriaci erano presenti il dott. Bobies, direttore del Warenverkehrsbüro, il barone Reininghaus, l'ex ministro del Commercio Taucher, il direttore Weissler della Dosag di Vienna, il conte W. Pace direttore della Camera di commercio austro-triestina, il direttore della Alpine M. G., i direttori delle Camere di commercio di Vienna, Graz e della Carinzia, nonchè i rappresentanti di tutte le branche commerciali austriache. Gli ambienti economici locali erano rappresentati da Giacomo Modiano e dal dott. Cristian per la Camera di Commercio, dal comm. Fabbri, dal dott. Rodolfo Bernardi, direttore generale dei MM. GG., dal dott. Giario Parisi e da altri esponenti della Navigazione e del Commercio.

Il primo argomento trattato è stato quello del «clearing» italo-austriaco, con particolare riguardo agli ulteriori sviluppi degli accordi del 19 marzo scorso; il «clearing», per quanto si riferisce al pagamento delle spese di piazza, deve ancora entrare in vigore. Successivamente è stata trattata la questione ferroviaria, sia in rapporto alle necessità della riduzione delle tariffe adriatiche, quanto per lo studio di una più equilibrata distribuzione dei traffici sulle tre attuali linee, onde sgravare in parte il carico della linea di Piedicolle.

Notevole rilievo è stato dato alla trattazione delle questioni tariffarie e portuali, in considerazione del fatto che nei primi quattro mesi del corrente anno il traffico per l'Austria si è triplicato rispetto l'anteguerra. Infatti mentre nell'intero 1938 la quota di traffico raggiunse in arrivo ed in partenza le 600 mila tonnellate, nel periodo gennaio-aprile di questo anno il transito toccò la cifra di 660 mila tonn. Il dott. Bernardi ha poi riferito sulle iniziative dell'amministrazione portuale per migliorare i sistemi di lavoro, per accelerare il processo di smaltimento dei traffici, per sviluppare il servizio diretto da nave a bordo. Le dichiarazioni del dott. Bernardi hanno messo in evidenza la efficienza delle attrezzature portuali triestine, capaci, come detto sopra, di smaltire traffici superiori a quelli del periodo prebellico.

I delegati hanno rilevato infine l'accresciuto volume delle esportazioni austriache, segno evidente della ripresa economica di quella Repubblica. Sono stati ancora esaminati i collegamenti marittimi triestini con l'Oltremare.

Oggi — a conclusione dei lavori — avrà luogo la assemblea della Camera di commercio austro-triestino.

Alunni di Vicenza in visita alla nostra città

Un gruppo di alunni della Scuola tecnica commerciale «A. Palladio» di Vicenza, accompagnati dal preside prof. dott. Giovanni Bianchi e da altri insegnanti, sono giunti in visita d'istruzione nella nostra città. In tale occasione il Preside ha portato in dono al Sindaco un'artistica ceramica vicentina ed il seguente messaggio del Provveditore agli studi di Vicenza: «La Scuola tecnica commerciale di Vicenza, che si intitola al nome immortale di «Andrea Palladio», reca a Trieste un duplice saluto della Scuola vicentina: di riconoscente deferenza al suo primo cittadino e alle autorità tutte; di affetto fraterno alle consorelle di ogni ordine e grado. Voglia la S. V. Ill.ma gradirlo con lo stesso cuore con cui viene espresso e considerare la visita della Scuola «Palladio» come manifestazione dell'amore che affratella la gioventù studiosa delle due città. Per questo amore, alimentato da una stessa origine e da una stessa civiltà, Vicenza si sente unita a Trieste da particolari vincoli che nessuna avversa vicenda potrà mai disgiungere ed affievolire».

Una lastra sul capo

Ieri verso le 14, appena uscito da casa, tale Alfredo Siska, abitante in piazza De Amicis 13, si è visto piovere sulla testa uno sgradito dono del cielo. Il poveretto aveva mosso appena qualche passo sulla strada, quando, improvvisamente, è stato investito da una lastra staccatasi da una finestra del II piano dello stabile n. 14. Il Siska, che ha riportato diverse ferite da taglio, è stato accompagnato dalla Polizia alla C.R.I. per le cure del caso.

Non c'è rosa senza spine

Una minacciosa nube ha oscurato ieri pomeriggio il cielo dei fidanzati Francesca Visintin, di 26 anni, e Mario Perotti, di 24, i quali, recatisi a fare una passeggiata nei pressi di Sant'Andrea, giunti alla altezza del km. 5 incominciarono a litigare. Ad un tratto l'uomo, perduta la pazienza, lasciava andare un pugno alla Francesca. Proprio allora capitavano sul posto due agenti della P.C. di Sant'Antonio in Selva, che provvedevano ad accompagnare il Perotti al loro Distretto.

Più acre il contrasto scoppiato verso le 23.30 dell'altra sera tra il trentacinquenne Giuseppe S. e la sua fidanzata. La lite degenerava a tale punto che la donna, dopo essersi buscata un pugno dal Giuseppe, provvedeva ad avvertire l'Emergenza, i cui agenti prendevano in consegna l'uomo. La furia è svanita presto dal cuore del Giuseppe, il quale ripensando al suo gesto ne ha subito un tale sconvolgimento che i poliziotti, impensieriti per le frasi sconnesse che egli pronunciava, hanno provveduto ad accompagnarlo alla C.R.I. Il medico di turno, dott. Pellegrini, constatato che il poveretto era in preda ad una grave crisi di nervi provvedeva a farlo ricoverare al Manicomio.

I commestibilisti ritirino entro domani i cartellini indicativi dello zucchero, in via Torrebianca 27, durante le ore di ufficio.

Emigrazione in Francia. L'Ufficio territoriale del Lavoro avverte gli interessati che l'esame professionale per i lavoratori emigranti in Francia avrà luogo domani venerdì alle ore 9 per i manovali, e dopodomani sabato per i lavoratori specializzati e qualificati, presso la sede di Piazza Oberdan.

Il Comando dei vigili del fuoco, a proposito della notizia relativa ad alcuni sequestri di persona, pubblicata nella nostra edizione precedente, ci prega di rilevare che lo Zennaro non fu mai comandante del Distaccamento di San Giovanni, ma rivestiva soltanto il grado di vigile semplice. I delitti di cui parlammo, perpetrati da pochi individui, non possono gettare — continua la lettera — fango sul Corpo, che è composto nella sua schiacciante maggioranza di ottimi elementi italiani.

SPETTACOLI

La prosa al Verdi «Quel bandito sono io» stasera con De Filippo

Questa sera al Verdi, alle ore 20.45, prima recita della compagnia Peppino De Filippo con la farsa in tre atti e quattro quadri «Quel bandito sono io» di Peppino De Filippo.

Il «Complesso dei solisti» domani al C.C.A.

Domani alle 21.15, avrà luogo al C.C.A., e sotto gli auspici del Circolo stesso, l'atteso concerto straordinario del «Complesso dei solisti» (Collegium Musicum Italicum») di Roma. Il programma comprende musiche di antichi compositori italiani, quali Pergolesi, Leo, Paisiello e Vivaldi. I biglietti sono in vendita da oggi presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

Cortometraggio «Cosmos»

Con successo è stato proiettato ieri mattina al Cinema Impero in visione privata, presente il campione europeo di pugilato Tiberio Mitri, il secondo numero del cine giornale «Cosmos». Il cortometraggio di attualità triestine, che reca fra l'altro le accoglienze di Trieste a Mitri, l'inizio della campagna elettorale, la commemorazione del centenario della repubblica romana, le conferenze stampa alla zona, il sindaco di Venezia in Piazza Garibaldi ed il Premio di Maggio a Montebello, è in proiezione da oggi al cinema Excelsior.

Cinema al C.C.A.

Questa sera alle 21, al C.C.A. serata cinematografica dedicata alla Francia. Verranno proiettati i documentari «Maillol» (1942) e «La rose et le réséda» (1947), premiato a Venezia, e il film «Le silence est d'or» di René Clair, 1.o premio a Bruxelles e a Locarno nel 1947, premio per la migliore produzione e la migliore interpretazione maschile a Locarno (attore Maurice Chevalier), e premio del pubblico al 1.o Festival della Primavera a Milano.

Al Santuario Monte Berico Vicenza

Coi Padri servi di Maria domenica 29 liberi ancora alcuni posti. Pren. Tosto da Fortunato, via Paganini 2, Tel. 8096.

Stasera il concerto del Quartetto Tartini

Stasera alle 21 avrà luogo, nella sala maggiore del Liceo Musicale Triestino, in via Carducci 24, il quinto concerto del «Quartetto Tartini».

La Sezione bandistica del Ricreatorio comunale «G. Padovan», diretta dal m.o V. Vianello, terrà, domani un concerto nel piazzale del Ricreatorio, alle ore 20. Sono invitati tutti gli amici del Ricreatorio.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, sotto gli auspici della «Dante», nella sala dell'Albergo Excelsior, il dott. Bruno Mayer commenterà il XV Canto del Purgatorio - Ore 20.30, nella sala del Circolo postelegrafonici, spettacolo di varietà a cura dell'A.S.d.L.

★ DOMANI - Ore 20.45, al Circolo Cantieri, recita del Piccolo Teatro della prosa con «La voce nella tempesta».

★ ENAL - L'Ufficio provinciale di Gorizia organizza per domenica un raduno interregionale micromotori; iscrizioni presso la sede locale, via Mazzini 32 - Sono aperte le iscrizioni al Concorso nazionale per fisarmonicisti ed al torneo nazionale scacchistico per corrispondenza - Seralmente, presso la sede estiva di via Montecucco, trattenimenti danzanti.

★ Nella ex chiesetta di S. Francesco in via Giulia è aperta una Mostra catechistica di 450 lavoretti eseguiti da bambini.

Da oggi la segreteria del C.L.N. dell'Istria ha sede in via San Lazzaro 2-I (tel. 34-80).

Il personale dipendente dei panifici è invitato a voler ritirare, a mezzo dei proprio delegati, il compenso per le festività del mese di maggio, a partire da domani, dalle 9 alle 13 presso l'Associazione fra panificatori, via Torrebianca n. 43.

«La Bisarca» per Radio

A richiesta di gran numero di radioascoltatori, Radio Trieste non sospenderà i collegamenti con la rete rossa della R.A.I. per la ritrasmissione della rivista «La Bisarca», che pertanto verrà regolarmente irradiata alle ore 20.33, di oggi, venerdì. Effettuando tale collegamento si renderà impossibile il contemporaneo collegamento con la rete azzurra della R.A.I. per la ritrasmissione di «Notizie e commenti» (Il Giringiro) per il Giro d'Italia. Pertanto tale trasmissione verrà registrata negli studi di Radio Trieste e messa in onda, dopo «La Bisarca», alle ore 21.25.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia Peppino De Filippo. 20.45: «Quel bandito sono io!» **ROSSETTI.** 16.30: «Follie per l'opera» con Carlo Campanini, Costance Dowling, G. Bechi, M. Caniglia, T. Gobbi, T. Schipa. Ult. 22. **EXCELSIOR.** 16: «Follie di New-York» con Rita Hayworth, Victor Mature. E' un technicolor 20th Century Fox. Cinegiornale Cosmos N. 2: «Le festose accoglienze di Trieste al suo neo-campione d'Europa Tiberio Mitri». Ult. 22. **FENICE.** 16.30: «I predoni della città» con Randolph Scott, Ann Dvorak. Un film United Artists. Ult. 22. **FILODRAMMATICO.** 16 (ult. 22): «La danzatrice di Singapore» con B. Crosby, B. Hope, D. Lamour. Segue documentario completo dell'immane tragedia di Torino. **ITALIA.** 15.30: «L'amore senza volto» delizioso. Merle Oberon, Dana Andrews. I visione. **ALABARDA.** 15.30: «Sorvegliato speciale» Lana Turner, Robert Taylor e Incom: «Italia-Austria». **IMPERO.** 16: Ultimo giorno «Partita Italia-Austria» e «Il mistero delle 7 chiavi». Domani la grande prima di Maurice Chevalier in «Il silenzio è d'oro» un film de René Claire. **VIALE.** 16: «Il grido del lupo» con Errol Flynn, Barbara Stanwyck. Prima visione. **GARIBALDI.** 15.30: «Ultima tappa per gli assassini». Prima visione. **MASSIMO.** 16: «Totò al Giro d'Italia» comicissimo e Incom: «Italia-Austria» **ARMONIA.** 15.30: «In nome della legge» con Massimo Girotti, Jone Salinas, il più grande film sinora presentato al pubblico. Nuova varietà De Rosè. **NOVO CINE.** 16: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton, Maureen O'Hara. **SAVONA.** 15.30: «L'estrema rinuncia» con Ray Milland e B. Britton. **ODEON.** 16: «Molti sogni per le strade» il capolavoro di Anna Magnani. **IDEALE.** 16: «La vedova pericolosa» un nuovo trionfo di Gianni e Pinotto. **AZZURRO.** 15.30: «Il massacro di Fort Apache». **CINE DEL MARE.** Oggi chiuso. **MARCONI.** 16: «Il treno ferma a Berlino» M. Oberon, forte avv. succ. **ADUA.** 15: «Fantomas» poliziesco. **RADIO.** 16: «Tamara figlia della steppa» con Gregory Peck e Tamara Taumanova. **VITTORIA.** 16: «Allegri naviganti» comicissimo Gianni e Pinotto. **VENEZIA.** «Inferno verde» avvent. **BELVEDERE.** 16: «Tarzan contro i mostri» e «Paperino». Ult. giorno. **STADIO.** «Terra senza legge» con Randolph Scott.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Banda in piazza. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale: Partito comunista del T.L.T. 13.32: Armando Fragna e la sua orchestra ritmo-melodica. 14: Terza pagina. 14.25: Programmi dalla BBC. 14.55: Comunicati elettorali. 17.30: Palcoscenico allegro. 18.30: La voce dell'America. 19: Archi e jazz. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale: Partito liberale italiano. 20.33: «La Bisarca», rivista di Garinei e Giovannini. 21.25: Commenti sul Giro d'Italia; «Il Giringiro». 21.50: Orchestra Max Schoenherr. 22.40: Impresa Italia. 22.55: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.25: In sordina.

RETE AZZURRA

13.31: Musica operistica. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Musica da camera. 18.45: «Anna Karenina», romanzo sceneggiato. 23.30: Orchestra Cetra.

RETE ROSSA

13.31: Orchestra Fragna. 14: Orchestra Millesuoni. 14.30: Orchestra Ferrari. 17: Musica da ballo. 18.30: Radiorchestra Gallino. 19.15: Musica da camera. 20.33: «La Bisarca». 21.50: Orchestra Max Schoenherr. 22.40: Orchestra napoletana.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 21.5; min. 17.8; pressione: 758.4 in diminuzione. Temperatura mare: 19.

Oggi: SS. Maria Maddalena, Giovanni. Il sole sorge alle 4.23, tramonta alle 19.42. La luna sorge alle 3.42, tramonta alle 19.42.

Maree: Bassa: ore 3.5, cm. 59 sotto il l. m.; alta: ore 9.20, cm. 23 sopra il l. m.; bassa: ore 14.20, cm. 18 sotto il l. m.; alta: ore 20.25, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Per i danni di guerra

Si rammenta agli interessati che la sede dell'Associazione sindacale danneggiati di guerra si trova in via Alessandro Volta n. 8.

† Si è spenta serenamente

Rosetta Giuliani Todeschini

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il marito, le sorelle, i fratelli, il suocero ed i nipoti.

Udine, 24 maggio 1949.

Nel primo anniversario della morte di

Giacomo Franco

La FAMIGLIA Lo ricorda con immutato dolore. Una S. Messa verrà celebrata domani 28 corr., alle ore 7, nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria.

La Direzione del Politeama Rossetti comunica che la prenotazione dei BIGLIETTI per i grandi spettacoli della Compagnia MARISA MARESCA-WALTER CHIARI nella super-rivista «ALLEGRO» è iniziata alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, telefono diretto n. 6372

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE
DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO - FELTRE (San Martino di Castrozza) sabato ore 13.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

Dott. B. SCHAFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 96384

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

Imminente al Rossetti

OGGI AL FENICE
UN AVVINCENTE UNITED ARTISTS
I PREDONI DELLA CITTA'
con
RANDOLPH SCOTT — ANN DVORAK
«...fiamme di passione nella più travolgente avventura...»

Sempre pronto !!
NESCAFE
NESTLÉ

BALZAC

«L'anno di Balzac» è incominciato il 20 maggio, anniversario della nascita del grande romanziere, con l'inaugurazione ad Alençon d'una esposizione balzacchiana, e terminerà il 18 agosto 1950, centenario della sua morte.

Il Calendario delle manifestazioni è ricco e variato e va da una serie di conferenze tenute dai più rappresentativi scrittori francesi e di altre nazioni al «circuito balzacchiano», cioè alla visita in comitiva ai luoghi celebrati nei suoi romanzi, alla riedizione della sua opera completa, presentata nella identica veste tipografica in cui vide la luce nelle prime edizioni. Questo è il doveroso omaggio che la Francia, e con essa tutta la civiltà occidentale, si prepara a rendere al costruttore di quel titanico monumento letterario che è la «Comédie humaine».

La sua vita letteraria incomincia in una piccola «mansarde», una soffitta di Parigi, ove ha preso alloggio, lontano dalla famiglia per poter darsi liberamente alla sua attività di scrittore. Da quella soffitta domina «la ville lumière», la domina soltanto con lo sguardo, ma ciò per quel dominatore che era Balzac; è già una forma di possesso. Deve però anche vivere — i quattrini che la famiglia gli passa non sono sufficienti — e s'impiega perciò presso un notaio in qualità di «giovane di studio»; contemporaneamente scrive brutti romanzetti ed un orripilante dramma in versi: «Cromwell», che nessun direttore di teatro accetta.

La vita che conduce è veramente dura: molto lavoro, pochissimi guadagni. Egli non si perde di coraggio, ha fede nell'avvenire; la gloria dovrà prima o dopo arrivare fino a lui. Sa che per dominare bisogna avere dalla propria parte almeno uno di questi tre elementi: la volontà, il genio, il caso. Il primo certamente non gli manca; probabilmente possiede anche il genio.

Sul suo tavolo tiene il simbolo dell'energia volitiva; una statuetta di Napoleone, sul piedestallo della quale ha scritto: «Quello ch'egli ha incominciato con la spada io lo terminerò con la penna». Ha votato una specie di culto al grande Côrso; vuole essere nel mondo dello spirito quello che Bonaparte è stato nel mondo della potenza fisica. Ci sono molti punti di contatto tra lui e l'Imperatore, ma uno soprattutto li affratella: il desiderio di potenza. Napoleone ha stretto l'Europa in una morsa; l'ha piegata alla sua volontà; ha portato i suoi uomini dagli aridi pianori della Spagna ai ghiacci della Beresina. Lui, il Napoleone delle lettere, dopo aver dato vita ai suoi personaggi, li manovrerà scagliandoli da per tutto: dalla Norvegia all'Egitto e più lontano ancora, dovunque giunge la sua volontà conquistatrice come quella del suo grande ispiratore.

Ma per dar vita a tutto ciò bisogna lavorare e Honoré de Balzac non ha fatto altro nella sua vita. Per venticinque anni, questo forzato delle lettere, questo schiavo della carta e dell'inchiostro, ha annerito cartelle su cartelle, infaticabilmente. Chiuso nella grossa veste da camera di lana bianca che lo faceva rassomigliare ad un domenicano, egli si metteva al tavolo di lavoro all'una di notte, quando la Parigi elegante si coricava, lavorava fino a mezzogiorno, si concedeva una sosta di un'ora per il pasto, e alle tredici riprendeva la sua fatica fino alle sei di sera: in totale sedici ore al giorno di lavoro. Un tal genere di esistenza era massacrante anche per un organismo robusto come il suo. Per sferzare i suoi nervi prendeva una quantità inverosimile di tazze di caffè. Infatti le cartelle e le bozze di stampa che ci rimangono portano ancora, abbondanti, le tracce dell'eccitante bevanda.

Nasce così quest'opera poderosa, comprendente più di cento romanzi, in cui brulicano, è proprio il caso di dire «brulicano», circa duemila personaggi. Tutti gli strati della società hanno inviato i loro rappresentanti al parlamento di Balzac.

Nei suoi romanzi ritroviamo tutto il composito mondo francese del XIX secolo. E come si conviene ad una commedia, la «Comédie humaine» è composta di scene; così troviamo: le scene della vita privata, le scene della vita parigina, quelle della vita politica, quelle della vita militare ed infine quelle della vita di campagna. Le sue creature sono personaggi vivi: Goriot, Rastignac, Vautrin, Bianchon, l'avaro Grandet, la vecchia Bette, balzano davanti a noi con un così forte rilievo, con una così concentrata vitalità, che sovente siamo tentati di immaginarli per la strada camminare davanti a noi. Balzac, come Dante e Shakespeare, fu uno dei grandi creatori di vite. Ecco perchè si dice di qualche persona che è un tipo balzacchiano come d'un altro si potrebbe dire che è un tipo shakespeariano o una figura dantesca.

Ogni creatura della «Comédie humaine» è investita da una passione sola, enorme, che la soverchia; tutti i «tipi» sono dei monomaniaci che agiscono e reagiscono in un senso solo quando si tocca quella particolare loro corda che si chiama: avarizia in Grandet, mistica del denaro in Gobseck, paternità in Goriot, invidia nella cugina Bette, collezionismo in Pons e così via. I suoi personaggi sono un puro distillato, un estratto di essere normale. Il mondo balzacchiano è più povero del mondo reale, ma è incomparabilmente più intenso.

Di ogni individuo è delineata solo la passione dominante; il resto, l'accessorio è trascurato e ciascuno vive solo in funzione di una passione quintessenziata che è l'unica molla dei suoi atti. E' proprio per questo che ognuna delle figure è così forte, così prepotentemente viva.

Le pagine stupende sono moltissime nella Commedia Umana, ma non mancano i punti deboli. Il robusto genio del romanziere di Tours si trova a disagio quando si tratta di rappresentare caratteri delicati e nature semplici. La virtù e la grazia riescono male a Balzac; la sua maestria incomincia al vizio e alla volgarità.

Il denaro, sangue e forza motrice della vita sociale, è il vento che gonfia le vele della sua opera; egli fa nascere grandi fortune da una parte, dall'altra le disperde attraverso le mani di belle donne, ed è il primo che, con molto coraggio, abbia dimostrato come le cifre entrino ovunque, anche nei sentimenti più nobili.

I suoi personaggi calcolano in denaro ogni cosa, valutano tutto a suon di luigi e di scudi; tutto ha il suo prezzo, tutto si può comperare o vendere: la virtù di una donna come la probità di un ministro.

Il periodo in cui si svolge l'esistenza letteraria di Balzac coincide quasi esattamente con l'epoca culminante del Romanticismo francese, ed egli è l'unico grande scrittore di questo periodo che non vi partecipi. Pur vivendo in pieno romanticismo, nulla è meno romantico della sua opera che non è neppure classica e nemmeno realista. Si considerava appartenente ad un nuovo indirizzo, che egli stesso battezzò la «scuola dell'Eclettismo letterario».

Davanti a lui si stendevano due grandi correnti: da un lato la tradizione classica, veneranda e solida; dall'altro la nuova strada, geniale e brillante, senza dubbio, ma fatta più per oscurare che per illuminare la realtà psicologica. Superare questo dualismo ed innalzarsi ad un'unità più alta sintetizzante la molteplicità della vita, questa voleva essere e questa fu l'opera di Balzac.

«I grandi avvenimenti della mia vita sono le mie opere», scriveva in una delle sue lettere. Era nato con una feroce volontà di vivere, di godere. Amore, piaceri, potenza, lusso, tutto egli avrebbe voluto, tutto insaziabilmente. Il destino gli rifiutò la maggior parte di ciò ch'egli desiderava, e allora egli cercò l'evasione attraverso i suoi personaggi in cui riversò se stesso in infinite espressioni.

Ora, a un secolo e mezzo dalla nascita, si possono tirare le somme, e si deve riconoscere che l'opera, con i suoi pregi e con i suoi difetti, è ancora vitale.

E' forse un po' farraginosa e troppo vasta per mole e personaggi per il gusto odierno; ma è così piena di umanità e affonda il suo esame tanto dentro le radici della natura umana, in quelli che sono gli eccessi delle sue forme viziose ma pur vere, che non potrà mai essere del tutto dimenticata sotto la polvere che ha già seppellito tante opere e tanti nomi che un giorno sonarono grandi.

GUIDO GIOSEFFI

NEL MONDO DOVE IL CINEMATOGRAFO È SCUOLA

La donna media americana arricchisce quando diventa vedova

NEW YORK, maggio — Nancy ha la frangetta come Ingrid Bergman nel film «Giovanna d'Arco». D'altronde Ingrid Bergman è la sua attrice preferita. Milioni di giovani donne americane portano oggi la frangia. Influsso della celebre attrice o periodo di transizione di una moda? Chi lo sa?

Nancy ha due rossetti per le labbra. Quello di Elzabeth Arden è terribilmente caro ma se ne trovano di uguali, che costano quattro volte meno e danno l'identico risultato. Nancy non frequenta nessun istituto di bellezza; ha la «complexion» inglese e ne è molto fiera. La «complexion» è il termine che comprende l'incarnato, la grana della pelle, la freschezza del viso. Tutta la pubblicità indirizzata alla clientela femminile degli Stati Uniti sottolinea incessantemente lo stretto legame esistente fra la cura del viso e lo stato d'animo. Tale pubblicità ha finito col dare alla donna americana il gusto di una pulizia scrupolosa e delle cure alla faccia, che assicurano ciò che le stesse americane chiamano l'«American Look».

La stanza di soggiorno-cucina di Nancy è adorna di riproduzioni di Picasso, acquistate a buon prezzo al Museo d'arte moderna. Picasso è molto noto negli Stati Uniti. Con questi disegni picassiani Nancy ha diritto di considerarsi un po' al disopra della donna media comune. La vera donna media, afferma Nancy, decora i muri con riproduzioni di Van Gogh. Nancy è diversa dalla donna media anche per quanto riguarda lo stomaco. Il suo medico le ha detto che il suo stomaco è un po' piccolo e Nancy si sorveglia molto nel mangiare, il che, oltre a tutto, le consente di mantenere una linea impeccabile: 80 centimetri di petto, 57 di vita, 85 di fianchi. Questa sua snellezza la dispensa dall'usare dei seni finti. Molte americane li usano e la stessa Nancy ne ha un cestino pieno, di cotone, di velluto, di caucciù, che ogni tanto rotolano per terra come mandarini. Si chiamano «gli allegri impostori». «Mio marito, dice Nancy, mi ama come sono».

I golfini di Nancy

La linea di separazione fra i doveri casalinghi del marito e quelli della moglie non è così netta in America come in Europa. Chi si alza prima prepara la prima colazione, e spesso è il marito Carter che lo fa. Le tradizionali uova al prosciutto sono quasi sempre senza il prosciutto, per realizzare qualche piccola economia. Carter ne prende due, Nancy una. A tutti i pasti, Nancy beve un grande bicchiere di latte, il che fa più di due litri di latte al giorno per lei, il marito e il gatto. E' al latte che Nancy, come tante altre donne americane, attribuisce lo splendore della sua dentatura. Solo durante la prima colazione il latte è sostituito da succo di arancio con contorno di due fettine di pan tostato con un po' di burro, e senza marmellata.

Nancy non fa provviste; il commestibilista è a due passi. E poi nelle due stanze del suo «flat» (appartamentino) non vi sarebbe nemmeno il posto necessario. Nancy si limita ad acquistare a stecche solo le Chesterfield, perchè così facendo risparmia il 15 per cento. Una stecca di dieci pacchetti di sigarette dovrebbe in teoria bastare per una settimana; ma regolarmente la provvista finisce prima della domenica e Carter è costretto a comperare un supplemento di razione allo spaccio del suo ufficio. Carter è reporter al «New York Times», specializzato nelle notizie musicali e nella critica dei concerti. Il fatto di essere compositore di musica non gli ha impedito di fare la guerra in Birmania in qualità di capitano di elicotteri, pilotando il suo apparecchio altre le linee giapponesi per rifornire lo esercito americano, e di effettuare sette salvataggi.

Il bilancio familiare è gravato da imposte arretrate. Il fisco americano non risparmia gli ex combattenti. Nella giungla birmana Carter si era dimenticato delle tasse; ma la gente vegliava per lui e ancora oggi egli è costretto ad ammortizzare a poco a poco il grosso debito. Il problema fiscale è comune in quasi tutte le famiglie di reduci. Nancy possiede sei golfini di lana con maniche e tre senza, tutti di diverso colore. Questo guardaroba risale ancora al tempo in cui era in collegio. Un totale di nove golfini la mette leggermente al di sotto della media, chè le statistiche insegnano che, nei grandi «colleges» femminili, la media degli «sweaters» è di dieci e mezzo per studentessa. Nancy ne aveva anche uno rosso, ma lo ha dato in una colletta per inviare vestiario all'Europa. Ora ne vorrebbe acquistare un altro, ma non può recarsi semplicemente nei magazzini Macy o Gimbel, che sono i più grandi del mondo e dove si vende tutto, dai poney vivi all'aeroplano, perchè un golfino, che una volta costava tre dollari, ne vale attualmente sei e costituisce già un problema nel bilancio familiare.

Nancy fa spesso i suoi calcoli per sapere se le finanze sue e del marito rendono possibile la venuta di un bambino. Nancy è maritata da due anni e muore dalla voglia di avere un figlio. La donna americana non si chiede soltanto se le basteranno i soldi per le spese del parto e del corredino. Ciò che principalmente la preoccupa è di sapere se questo figlio non ancora concepito potrà, fra vent'anni entrare in un buon collegio. Nancy e Carter appartengono finanziariamente al rango inferiore della classe media, della quale fanno parte solo in grazia degli studi compiuti con l'aiuto di borse di studio e del sacrificio dei genitori. Nancy è uscita dal collegio femminile di Vassar, Carter dall'Università di Princetown. Ma il salario di Carter è di appena ottanta dollari alla settimana e pranza fra le sei e le otto, cosa usuale a New York, città che lavora 24 su 24. A mezzanotte, allorchè Carter esce dalla redazione, tutti i ristoranti sono aperti e illuminati; alle due del mattino lo stesso; solo verso le tre il ritmo rallenta un poco, per riprendere subito dopo, alle quattro. Nancy va ad attendere il marito alla notte e ritorna spesso con le calze inzaccherate perchè le vie di New York sono molto sporche. Ragione per cui è molto comodo portare delle Nylon color «nebbia lunare». Queste Nylon di Nancy costano poco meno di un dollaro e fanno la stessa figura di quelle da un dollaro e mezzo acquistate da Saks, nella Fifth Avenue.

Nancy si lava da sola i capelli, per lo meno una volta la settimana, conformemente a un rito quasi sacrosanto di tutte le donne americane; ma si limita a una permanente all'anno. Fino a poco tempo fa, Nancy era segretaria di un dentista e avendo la mezza giornata libera, si occupava anche della casa e scriveva un romanzo. Ora ha perduto il posto, il «job», avendo dovuto cederlo alla sorella del dentista, la quale, avendo a sua volta perduto il proprio, è andata a lavorare col fratello. — Che sia il presagio di una crisi economica? — si chiede Nancy, come se lo chiedono innumerevoli donne americane. Comunque ora Nancy può dedicarsi interamente alla sua casa e al suo romanzo. Questo bisogno di scrivere non è per nulla eccezionale. L'America intera è, in un certo senso, alla ricerca di un nuovo equilibrio, e la giovane generazione americana ha preso una quantità di iniziative, sia nel campo politico che in altri campi, che la vecchia generazione aveva sempre condannato. Nancy non è prigioniera della psicanalisi; ciò non ostante si reca dallo psicanalista ogni qualvolta è assillata da qualche problema — onorario del medico: 24 dollari al mese. — D'altro canto, come tante altre donne, Nancy ha deciso di non aver figli finchè le finanze familiari non glielo permetteranno, cosa che sua madre non approva assolutamente. Tutti questi conflitti troveranno posto nel romanzo, che è molto probabile non venga mai pubblicato, ma che testimonia delle ambizioni spirituali e intellettuali di molte donne americane moderne, divise fra un'organizzazione razionale e addirittura industriale della loro vita personale e familiare e il desiderio di trovare un modo di vita più umano, alcune sarebbero tentate di dire più «europeo».

Un pranzo a Greenwich

La vita casalinga è facilitata dal fatto che tutta la biancheria viene affidata ad una lavanderia. In alcuni edifici, la lessivaia è installata nel sottosuolo a disposizione degli inquilini, e funziona introducendovi una moneta da dieci cents. Il bollitore a gas, il frigidaire, l'armadio di cucina fanno parte dell'appartamento e sono inseriti nelle pareti. La «Kitchenette», la cucinetta, esclude la preparazione di pasti complicati data la sua piccolezza. Quando Nancy e Carter vogliono mangiar bene, il che accade una volta alla settimana, vanno al ristorante, uno dei mille ristoranti di «Greenwich Village», che sarebbe come il Quartier Latino di New York, dove insegne al neon annunciano cucine per tutti i gusti, italiane, francesi, messicane, armene, siriane, bulgare. E' il quartiere dei pittori — ve ne sono 30.000 a New York — e dei piccoli borghesi. Il droghiere italiano è il più conveniente e Nancy ci va sempre, visto che, per il mangiare, non può spendere più di 20 o 25 dollari la settimana (circa un terzo del salario di Carter). Questa spesa comprende cinque pasti di Carter al ristorante (di giorno, quando non ha il tempo di rientrare a casa), il festino settimanale a Greenwich Village e i pasti di Nancy in casa. Spesso nemmeno i 25 dollari bastano. Secondo gli usi americani, tanto Nancy quanto Carter mangiano molta insalata, non pochi spaghetti — ai quali la radio fa una pubblicità formidabile — e relativamente poca carne.

Ecco il bilancio mensile di Nancy e Carter: 45 dollari per l'affitto, ossia un settimo dello stipendio, prezzo eccezionalmente basso; 5 dollari per gas ed elettricità; 8 dollari per il telefono; 4 dollari il whisky e la birra per gli amici; 24 dollari il medico. Il prezzo del cibo lo sappiamo già. Dallo stipendio di 85 dollari di Carter bisogna detrarre le imposte, le tasse sindacali, l'assicurazione malattia, che copre in parte le spese eventuali del parto, l'assicurazione vita e quella contro gli scioperi. Fatta la somma, risulta che Carter porta a casa una media di 69-72 dollari la settimana, nei quali devono entrare i rifornimenti del guardaroba, i divertimenti, la lavanderia, le spese varie di casa, il gatto, e tutti gli imprevisti.

In casa, Nancy indossa quasi sempre un paio di pantaloni di flanella grigia, acquistati a una svendita dei magazzini Klein. Non è piacevole comperare da Klein, perchè non vi sono venditrici, le clienti scelgono la merce da sole e, per provarla, si spogliano tutte insieme in un grande stanzone. Il personale si limita a sorvegliare che le suddette clienti non portino via la roba senza pagare. Ma infine Klein è uno dei magazzini più a buon mercato di tutta New York. Gli ultimi acquisti del genere di Nancy risalgono all'autunno scorso. Con un mese di stipendio offertole da Carter, Nancy ha comperato un impermeabile, due paia di scarpe, due vestiti estivi, uno invernale e un cappellino grigio. A credito Nancy e Carter hanno acquistato soltanto la radio.

Importanza dei "colleges"

Quale è il fattore di maggior peso nella vita della donna americana media? I quattro anni di collegio. Lo studio in America è molto costoso; un anno di «college» costa all'incirca 1200 dollari. Nancy ha potuto assolvere i suoi quattro anni con l'aiuto delle borse di studio, che premiano le allieve migliori e più bisognose. Per sopperire alle sue piccole spese personali, Nancy ha dato ripetizioni, ha lavorato nella biblioteca del «college» e ha servito nel refettorio. Durante le vacanze è andata presso l'una o l'altra famiglia, occupandosi dei bambini. A Vassar esiste una casa cooperativa, dove le allieve si rifanno da sole la stanza e cucinano a turno. Milioni di donne americane riescono a studiare in tal maniera. E lo studio è enormemente importante, perchè non essendoci in America un'aristocrazia del sangue nè classi sociali cristallizzate, ci si trova catalogati nella scala sociale, non secondo la famiglia da cui si è nati, ma secondo gli studi compiuti. Cosicchè si può dire che tutta l'America viva affinchè i figli possano frequentare un istituto migliore di quello frequentato dai genitori. I giovani e le ragazze che non sono mai state in un collegio soffrono tutta la vita di un complesso d'inferiorità, che a volte li rende assolutamente infelici.

Nancy non corre questo pericolo. Il suo avvenire morale è sicuro. Quello finanziario invece potrà migliorare solo se diverrà... vedova: 13.000 dollari di assicurazione sono accumulati sul suo capo, in caso di morte di Carter. Per Nancy, come per la maggior parte delle famiglie medie americane, la polizza d'assicurazione sulla vita rappresenta la sola forma di risparmio. Ma bisogna che Nancy rimanga vedova. E Nancy ama tanto il suo Carter che non lo desidera affatto.

J. CLAIRSON

ROSS ALLEN, UN CACCIATORE DI RETTILI DELLA FLORIDA E LA SIGNORA CELESTE ROESS DI TALLAHASSEE (FLORIDA) ESERCITANO LA CACCIA DEI COCCODRILLI AMERICANI. E' UN'ATTIVITA' CUI SI DEDICANO DI NOTTE, VALENDOSI DI UNA LEGGERA CANOA. ECCO ALCUNI MINORI ESEMPLARI DI ALLIGATORI, FRUTTO DELLA CACCIA NOTTURNA, MENTRE VENGONO SBARCATI A RIVA.

INTENSO E' IL SERVIZIO AEREO PER IL TRASPORTO DI AUTOMOBILI ATTRAVERSO IL CANALE DELLA MANICA. VENGONO USATI GLI AEROPLANI DA CARICO BRISTOL E I VIAGGI SI EFFETTUANO QUATTRO VOLTE AL GIORNO, ANDATA E RITORNO, DA LYMPNE, NEL KENT (INGHILTERRA) A LE TOUQUET (FRANCIA). LE TARIFFE PER VIAGGIO SINGOLO SONO DI CIRCA 60.000 LIRE PER MACCHINE FINO AD UNA LUNGHEZZA DICIRCA 4 METRI, E DI CIRCA 70.000 LIRE PER MACCHINE DI UNA LUNGHEZZA SUPERIORE AI 4 METRI. LE TARIFFE INCLUDONO IL TRASPORTO DI QUATTRO PASSEGGERI E BAGAGLIO

L'uomo del giorno a Parigi è van Dongen, il Proust della pittura

PARIGI, maggio — L'avvenimento più importante della primavera parigina non è stato nè il Congresso della Pace, nè lo spettacolo delle nuove «collections» di Dior e di Fath, nè il ritorno di Viscinski al tavolo verde delle conversazioni diplomatiche, nè la campagna pasquale di Garry Davis per i «cittadini del mondo». No: più forte della politica e della moda, degli idoli sportivi e delle stelle cinematografiche è stato — una volta tanto — un pittore. Per due mesi, facendo la fila come per una distribuzione straordinaria di biscotti, tutta Parigi è andata a visitare la mostra di Cornelius van Dongen alla galleria Charpentier. La mostra comprende circa duecento quadri, per la maggior parte ritratti di personaggi della società parigina, eseguiti da van Dongen in cinquant'anni di lavoro: dal 1890 ad oggi. Il nostro tempo, dedito alle cronache frettolose e pieno di crucci per il futuro, ha rare occasioni di voltarsi indietro. Manca di documenti umani, anche se abbonda di memoriali. Van Dongen nel rapido giro di quattro o cinque sale ha riassunto in colori ed immagini la vita di mezzo secolo, mettendo in mostra i protagonisti del bel mondo parigino nel suo ultimo splendore. E Parigi, puntuale al «rendez-vous», è venuta a vedersi.

E' un «bohéme» di lusso - Salmon ha scritto di lui: «ha confuso più d'una volta la scatola dei colori con quella dei rossetti per le labbra»

Quella di Cornelius van Dongen è una strana storia. Il padre, olandese, fabbricava malto per la birra. Era una famiglia povera, disordinata. A dodici anni Cornelius cominciò a guadagnarsi il pane facendo il garzone di stalla ad uno zio cocchiere. Poi fu, secondo le occasioni, scaricatore di porto, apprendista tipografo e imbianchino. A diciott'anni prese per la prima volta tre giorni di vacanza, e sbarcò a Parigi in piena festa del 14 luglio. Non tornò più indietro. Si mise a bazzicare con pittori e prostitute, e fece la fame assieme a Picasso e a Modigliani sulla «butte» di Montmartre. Non era difficile vivere, nell'anno di grazia 1890. Van Dongen, da buon olandese, dipingeva fiori; barattava i quadri con vino e bistecche, e tutto finiva con sbornie colossali al Lapin à Gil, che si chiamava allora il «cabaret degli assassini». Van Dongen era di umore gaio, più socievole dei compagni e con meno pretese. Aveva una gran barba bionda ed incolta, gli occhi chiari, la giacca di velluto e la cravatta nera a fiocco. Portava scritto in fronte: pittore. Piaceva alle donne, e soprattutto alle donne eleganti che salivano la sera a Montmartre a «incanagliarsi». Van Dongen divertiva i turisti. Capì che la «bohéme» poteva servire come biglietto d'ingresso nella società mondana. Lasciò i pittori che amavano la pittura a saltare i pasti sulla «butte», e lui — che amava innanzitutto il danaro, il successo, le donne — entrò nel «mondo». L'olandese con la barba diventò così, in poche stagioni, il pittore alla moda di Parigi. Faceva un poco l'artista, un poco il buffone, un poco l'adulatore, un poco il cinico. Presiedeva le feste a Deauville, i concorsi di bellezza a Cannes, le orgie della «gente per bene» nei tabarins parigini. Aprì studio e garçonnière, ebbe inviti a pranzo e in alcova, e mise i suoi pennelli al servizio delle celebrità mondane. Prese a prestito dalla fama altrui la propria, e finì per ottenere vittoria. Il «ritratto di van Dongen» divenne uno dei capisaldi della società parigina, insieme alle prime Renault, ai gioielli di Cartier e al pranzo «chez» Maxim's.

Quanti ritratti ha fatto van Dongen? Si contano a centinaia. Ci sono passati tutti: sovrani come Leopoldo II e la regina di Romania, cortigiane di altissimo bordo come Liana de Pougy e Lota Bernard, scrittori ed artisti come Anatole France e Utrillo, dame della «haute» come la baronessa di Cabrol e la principessa Troubetzkoi, anarchici alla moda come Charles Rappoport, celebri «lions» come il marchese Boni de Castellane e il visconte di Rohan, peripatetiche da marciapiede, l'Aga Khan, e la Begun, Maurice Chevalier e il presidente Painlevé, diplomatici e cantanti, Mistinguette e le signore dell'avenue Foch. Van Dongen è il Proust della pittura, il cronista ed immagini della «belle époque».

Non chiedete come sono i suoi quadri. André Salmon ha scritto di van Dongen: «ha confuso più di una volta la scatola dei colori con quella dei rossetti e del trucco della prostituta». Per un certo tempo firmava i suoi ritratti: «le peintre», il pittore. Dipingeva — come ha confessato — «per ragioni alimentari». Ebbe molto successo, e molti hanno confuso fama con talento. Resta, in fondo, un pittore mediocre. Lo salva un senso vigile e mordace dell'ironia, il cinismo di chi non crede in quel che fa. Questa difesa durò per molti anni, e i primi ritratti stanno tra l'adulazione e la caricatura. Voleva configgere il lusso con la «bohéme»; poi, da buon provinciale, cadde nella trappola di una vita sempre più comoda, e si imborghesì, si lasciò «épater». Rimase anche allora — tuttavia — un mondanizzato, uno che è arrivato dal di fuori: il che gli dava quel margine di distacco che permette di giudicare i propri personaggi. Come del resto fu il caso di Proust, borghese «inserito» nella grande società.

L'esposizione di van Dongen è stata definita la «galleria dei mostri». Vi troneggia l'Aga Khan panciuto ed informe, e le gentildonne sono sensibilmente più brutte e più vecchie delle meretrici, con le quali dividono gli onori di questa effimera immortalità, a base di giarrettiere variopinte, di seni scoperti e di lascive visioni di biancheria a pizzi bianchi e neri. Nei ritratti di van Dongen le signore hanno i gioielli, le prostitute hanno le ali.

La sua preferenza è chiara. In un quadro ha rappresentato se stesso che ascende al Paradiso, con barba e in frak, contornato da prostitute in veste di angeli custodi. Le donne di van Dongen sono lunghe e magre. Il suo segreto consisteva nell'assottigliare i corpi delle contesse, e nell'ingrandire i loro gioielli. Quanto agli uomini, li ha dipinti tutti con cappello e bastone. Perfino un negro nudo, tra i cactus, ha il cilindro in capo e il bastone in mano. «La gente di mondo — ha detto van Dongen — è gente qualunque travestita da gente di mondo». Con questo spirito ha illustrato l'Europa felice ed incosciente dei primi trent'anni del secolo: uno spettro, per noi che abbiamo un dopoguerra in più. L'olandese con la barba — oggi bianca come quella di un patriarca: van Dongen ha 72 anni — veniva tutti i giorni alla mostra, verso le sei di sera. Si sedeva in un angolo, e ammirava i suoi ammiratori. E' un uomo contento. Quando viaggia, e gli chiedono il suo nome, dice: van Dongen, come il pittore.

G. G.

FAMOSI AMORI DELL'ETÀ ROMANTICA

L'«appassionata» di Byron Teresa Gamba Guiccioli

Al principio del suo «Giornale delle conversazioni con Lord Byron in Pisa», il Medwing scriveva: «Il suo equipaggio da viaggio era singolarissimo, e tale da fornire alla dogana un catalogo assai bizzarro: sette domestici, cinque vetture, nove cavalli, una scimmia, due mastini, due gatti, tre pavonesse e alcuni polli componevano una parte del suo bagaglio vivente». Al palazzo Mocenigo, in Venezia, dove questa specie di serraglio per la prima volta ebbe stanza, insieme col poeta, dopo la sua fuga, o quasi, dall'Inghilterra — i diversi scandali a cui il suo nome s'accompagnava e in particolare quello delle relazioni incestuose con la sorella gli avevano resa ostilissima la società britannica — parecchi di codesti animali vivevano in libertà. Con grave disappunto e timore di chi si trovasse a frequentare quella casa, ma non senza sollazzo di Byron, che, a parte alcuni amici carissimi, preferiva la compagnia delle bestie a quella degli uomini. Degli uomini, sì, non però delle donne.

Lo stranissimo equipaggio giunse a Pisa, proveniente da Ravenna assieme a una quantità impressionante di mobili, sulla fine dell'ottobre 1821, e sostò dinanzi al palazzo Lanfranchi. Mentre dell'eterogenea tribù di quadrupedi e bipedi s'occuparono i servi — il tremendo molosso inglese Gione fu legato, secondo l'uso della casa, in cima allo scalone dell'immenso palazzo — della sistemazione dei mobili e delle tappezzerie ebbero invece cura, e che amorosa cura, le belle mani di Teresa Guiccioli, nata Gamba, l'ultimo e il più profondo amore di Byron, prima che il suo inquieto e pur felice destino lo portasse a morire a Missolungi, nella Grecia insorta a libertà. Questa di Pisa, dopo quelle così dolci della Mira e di Ravenna, sarà la penultima tappa del poeta, nel suo pellegrinaggio amoroso attraverso l'Italia, dalle sponde dell'uno all'altro mare. Di qui, da questa marina, le cui acque abbracceranno, tra poco, nell'eterno sonno il diletto Shelley, giungerà il richiamo verso l'Oriente: e sarà così forte da vincere la invocazione appassionata di Teresa.

Il primo incontro tra Byron e Teresa, diciottenne appena ma già sposa ad Alessandro Guiccioli di ben quarant'anni più vecchio e due volte vedovo, era avvenuto a Venezia, una sera dell'aprile 1819, in un ricevimento in casa di Marina Benzon. Tanto Teresa quanto Byron, che quella sera vestiva un ricco abito ricamato con spada al fianco, e gli brillava sul petto la stella della Legion d'Onore, avevan cercato di schermirsi, quando la padrona di casa s'era data premura di presentarli l'uno all'altra. Dopo le ultime esperienze veneziane in fatto di donne, a dir vero non fortunate e piutto sto volgari, il poeta era deciso a tenersi lontano dall'«assurda razza delle femmine»; a sua volta Teresa Guiccioli, del tutto nuova alla vita notturna veneziana, era un pò assonnata e non aveva punto voglia di conoscer gente, meno che mai forestieri.

La Benzon dovette quindi insistere per presentare il più celebre, e il più bello, dei suoi ospiti alla più fresca e splendente — così splendente nella gran massa dei capelli d'oro che le scendevano in riccioli folti sulle spalle abbaglianti di bianchezza — delle sue frequentatrici. Da tale presentazione, subita da entrambi per pura cortesia, i due protagonisti uscirono profondamente turbati. La testa di lui, così somigliante all'Apollo del Belvedere, i suoi occhi azzurri dalle ciglia brune e spesse, ora scintillanti di gaiezza, ora tristi e come velati di lacrime rattenute, o d'un tratto radiosi d'amore, o sprezzanti di sdegno e balenanti fiamme d'ira, ma in particolare la sua voce, melodiosa e maliarda, sconvolsero il cuore di Teresa, che rientrò a casa trasfigurata, ebbra di speranza. Il viso di lei, soffuso d'un rosa tenero, caldo e gentile, le braccia delicate, perfettamente tornite, le mani piccole e leggiadre, la grazia vivace e la naturale eleganza di tutta la persona e quell'aria di fanciulla, colpirono Byron.

Nacque così uno dei più famosi amori dell'età romantica, e dei più spiritualmente fecondi; che conobbe ardentissime ore, lieti e ridenti abbandoni, vaghezze senza fine, e anche tristezze e inquietudini, alimentando senza soste la sua vivace fiamma, tra Venezia e Ravenna prima, poi tra Pisa e la riviera del Tirreno, sino al giorno in cui Aroldo salpò — 23 luglio del 1823 — per la tappa definitiva del suo pellegrinaggio.

Durante gli ultimi giorni dell'ottobre 1821, mentre la servitù, i mobili e quel bizzarro equipaggio vivente del poeta giungevano a Pisa, ove Teresa, ormai separata dal marito, soggiornava con la famiglia paterna, Byron aveva sostato indeciso nella casa spoglia di Ravenna, benchè «l'appassionata» lo invocasse con lettere pressanti. Una grave tristezza lo teneva ancor fermo lì, nella taciturna città. I ricordi e le immagini dei due anni ivi trascorsi nella consuetudine e nell'amore di Teresa, erano troppo vivi perchè se ne potesse di leggieri staccare. Sentiva inoltre oscuramente che Pisa avrebbe rappresentato una sosta, non lunga, di quel nuovo pellegrinare, che un ciclo della sua vita — forse il più radioso, certo il più sereno — s'era chiuso, e quel viaggio sarebbe terminato altrove. Dove? E come vi sarebbe giunto, per quali strade? E quando?... E c'era quasi come un presentimento di non lontani addii nei versi che, pensando a lei che l'attendeva trepida e impaziente, scrisse lungo il cammino tra Firenze e Pisa: «Che mai vuol dire la fama? - Della giovinezza è la gloria. - Edera e mirto circondino - la fronte di ventidue anni. - ...O fama, se in te mi compiacqui - un poco a tue frasi sonore - fu solo per legger nei fulgidi - occhi di quella mia cara - che indegno non mi credesse d'amarla...».

Indegno? Se mai donna amata ritenne pienamente degno del proprio amore un uomo pur gravemente colpevole, e per lui soltanto ebbe il fulgore dei suoi occhi ed i moti più profondi della sua anima, questa donna fu Teresa Guiccioli, «l'appassionata» di Byron. L'amore per il poeta esaltò la sua giovinezza e profumò tutta la sua vita. Gli scritti che entrambi si scambiarono dal primo incontro alla partenza di lui per la Grecia e fino alla sua morte (19 aprile 1824), costituiscono il capitolo più prezioso e limpido di quel breve e torbido ed a tratti fosco romanzo che fu la vita di Byron. Di questi scritti e di altri documenti in numero rilevantissimo, custoditi in massima parte nell'archivio familiare del Gamba in Firenze, potè approfittare largamente Maria Borgese per stendere il suo studio su Teresa Guiccioli (M. B. «L'appassionata di Byron», Garzanti, Milano): ch'è un denso volume di fitta e minuta stampa, poichè Maria Borgese accompagna Teresa passo passo lungo le vie del tempo, sino al dì della morte, che fu oltre i settant'anni. Sorpresa dalla morte, anche lei, la valorosa scrittrice non potè dare, a questo suo lavoro di tanto impegno, l'ultima forma. Ma anche lì dove esso appaia un libro ancor da farsi, resta pur sempre fondamentale per la conoscenza esatta della vita amorosa di Giorgio Byron e di Teresa Gamba Guiccioli.

Da quell'amore emana tuttora, a distanza d'un secolo e più, un profumo caldo, se pure, per certa nostra sensibilità spregiudicata più che scaltrita, un po' stantio. Come quello dei numerosissimi cimeli che le mani amorose di lei hanno tramandato: medaglioni, ciocche di capelli, dell'uno e dell'altra, le ceneri di una rosa colta a Newstead Abbey — la dimora britannica di Byron —, per dirne qualcuno; e un pezzo di stoffa, anche, con un breve scritto di Teresa in francese: «Tappezzeria di cui erano ricoperti i mobili del salotto dove io ricevevo lord Byron nella casa di mio padre a Ravenna». Che giorni radiosi, quelli. Tutto un fresco riso d'amore e di cose erano le placide cavalcate p.. la verde pianura, tra gli alti pioppi. Non ancora premeva, verso le aperte vie del mare, l'ignoto Destino. Nè ella pur sospettava la fuga dalla casa maritale, nè egli quel viaggio verso Pisa e chissà dove, preceduto da quel suo pittoresco e bizzarro equipaggi, e con quei terribili molossi, che due sole persone lasciavano passare, senza ringhiose minacce, per il grande scalone di palazzo Lanfranchi: Teresa e Shelley, l'amore e la poesia.

FAUSTO MIARRI

Con un aeroplano alla ricerca del petrolio nel Medio Oriente

LONDRA, 26 — Sette uomini sono recentemente partiti dall'Inghilterra a bordo di un Bristol Freighter, con il quale effettueranno ricerche petrolifere nel Medio Oriente. Essi compiranno voli giornalieri sulle montagne dell'Iran non ancora rilevate cartograficamente e sui deserti, prendendo centinaia di fotografie che saranno successivamente messe assieme come i pezzi di un enorme mosaico coprente 10 mila miglia del Paese. I geologi, con i loro stereoscopi, faciliteranno il compito della rilevazione terrestre indicando quali sono le zone che probabilmente celano nel loro seno giacimenti petroliferi.

La spedizione, la sesta del genere, è stata intrapresa dalla Hunting Aerosurveys Ltd., di Elstree Way, Boreham Wood, Hertfordshire. Il Bristol Freighter, usato per la prima volta l'anno scorso in un'analoga operazione, è stato ora modificato per renderlo più efficiente ai fini del rilevamento aereo. Oltre alla macchina fotografica, esso ha la parte anteriore in perspex, in modo da consentire le più ampie osservazioni possibili, ed è munito di respiratori ad ossigeno per voli fino ad 8.000 metri. Volando a questa quota, la macchina fotografica può ritrarre un campo vastissimo.

La macchina fotografica è stata leggermente spostata in avanti in modo che l'operatore, che giace prono come il puntatore di un apparecchio da bombardamento, possa fare le fotografie e contemporaneamente compiere le sue osservazioni attraverso il perspex trasparente.

L'aereo ha trasportato in Iran più di una tonnellata di materiale fotografico, nonchè tutti gli strumenti necessari per le operazioni di rilevamento dall'alto. La sua base sarà ad Abadan, nel Golfo Persico.

PREZIOSI MANOSCRITTI ereditati dalla "Bodleian"

LONDRA. 26 — La «Bodleian Library» di Oxford, famosa in tutto il mondo, ha ricevuto di recente un dono di valore inestimabile, rappresentato da un centinaio di manoscritti medioevali, lasciati in eredità per testamento dal sig. Lyell, un avvocato londinese a riposo. Nel suo testamento, l'avv. Lyell dispose che la «Bodleian Library» potesse fare una scelta fra i 250 manoscritti della sua biblioteca, tenendo conto della loro importanza e del loro valore storico.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN CINA I RUSSI NON AVRANNO VITA FACILE

LA STORIA DI TITO si ripeterà in Asia

La guerra ha distrutto nel continente giallo l'imperialismo degli occidentali: ma la Russia comunista si illude se pensa di potervi succedere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, maggio — *Mentre gli americani si rallegrano della fine dell'assedio di Berlino, che considerano come il primo felice frutto del Piano Marshall e del Patto atlantico, continuano nella stampa discussioni e polemiche intorno alla Cina. I comunisti sono ormai entrati a Sciangai il porto principale del commercio americano in Cina, e dal quale, parecchie migliaia di americani dovranno esser evacuati con perdite formidabili di capitali e d'influenza; senza parlare dei due bilioni di dollari che Acheson assicura sian stati spesi finora per la Cina di Cian Kai-schek (sebbene alcuni disputino l'entità della cifra e dicano che in realtà il Governo di Cian Kai-schek non ha ricevuto più di 300 milioni di dollari).*

Ho finito di leggere ora un libro molto ben fatto di Owen Lattimore su «La situazione in Asia» il quale spiega le ragioni che probabilmente sono state addotte da Acheson nella sua famosa lettera del marzo scorso nella quale rinunziava ufficialmente alla difesa di Cian Kai-schek e riconosceva che non c'era nulla da fare per gli Stati Uniti in Cina, se non aspettare che i comunisti occupassero tutto il Paese, per vedere poi la strada da prendere.

Il Lattimore è uno studioso dei problemi asiatici, quel che si dice un «expert» o competente. Ha passato parecchi anni della sua esistenza nell'Asia, penetrando addentro fino alla Mongolia e al Sinkiang. Ci fu come studente fornito di borse di studio delle grandi fondazioni americane, poi divenne editore di una rivista specializzata nei problemi del Pacifico, direttore della Scuola di relazioni internazionali dell'Università di John Hopkins, fu assistente del generalissimo Cian Kaisceck per raccomandazione di Roosevelt, e durante l'ultima parte della guerra vicedirettore degli uffici di propaganda per le operazioni nel Pacifico.

In questi anni, dai suoi viaggi e dai suoi studi ha cavato fuori ben undici volumi e un bel numero d'articoli comparsi nelle più importanti riviste geografiche e politiche di carattere serio degli Stati Uniti. E' inoltre un giornalista di attualità, sempre su queste materie da lui studiate, editore di una colonnetta che appare in molti giornali allo stesso tempo. La sua influenza di scrittore è notevole, come la sua reputazione.

Il libro che ho letto non è voluminoso, ma si sente compilato da una persona competente non soltanto dell'attualità ma anche di problemi storici, ed è la conferma di quel sentimento oramai diffuso che l'Asia sollevata in tutte le sue parti da movimenti nazionalisti, ha finito o sta finendo di essere terreno adatto per la colonizzazione europea. Gli Stati europei non ce la fanno più e quando più presto si rendon conto del fatto, tanto meglio sarà per loro. Esitare in questo riconoscimento significherà soltanto aiutare la penetrazione russa. Il comunismo non è pericoloso in sè, quanto come alleato dei popoli asiatici che voglion conquistare la loro indipendenza. L'impero inglese sta crollando e non c'è forza al mondo, nemmeno quella degli Stati Uniti, che possa sostituirvisi. L'Asia è un continente che i bianchi non posson più dominare. Il Giappone fu battuto, ma ha finito per distruggere l'imperialismo europeo.

Il libro è la condanna di molte illusioni americane, per esempio di quella che la causa di Cian Kai-schek fosse del capitalismo liberale, mentre era la causa del feudalismo cinese. Il libro combatte anche l'illusione di coloro che credono che Mac Arthur abbia la possibilità di trasformare il Giappone in un bastione dell'America o in una testa di ponte per la guerra contro la Russia. Il Lattimore sostiene che il Giappone riprenderà fra poco tempo la sua forza e non sarà un alleato di nessuno, anzi forse troverà più conveniente accordarsi con la Cina che è il suo complemento economico naturale. Il libro prevede che presto la Cina sarà unificata dai cinesi comunisti, sarà riconosciuta dalla Russia, poi dall'India e dal Pakistan e chiederà di aver la posizione di «grande» Potenza nel concilio delle Nazioni Unite. Nessuna forza americana sarebbe sufficiente a impedirlo.

Il rimedio che propone l'autore di questo libro è quello di una politica intesa a suscitare fra la zona d'influenza americana e quella russa, delle «terze forze» costituite da nazionalismi locali, che ancora non pendono da una parte più che dall'altra, o che posson esser fatti pendere in favore dell'America.

La riflessione che nasce dopo la lettura di questo libro, scritto con grande chiarezza e che non paga il menomo tributo alle comuni sciempiaggini sentimentali, è che la forza maggiore del mondo, in questo momento, è sempre la nazione e non la classe economica. Anche la Russia, quando si è trovata a doversi difendere, non ha trovato la forza nella predicazione comunista, ma nella predicazione nazionalista. Chi ha salvato la Russia dalla Germania sono stati i tanks e gli aeroplani americani più il sentimento nazionale del popolo russo. Ma per ottenere questo sentimento, i Governi devon dare ai popoli delle soddisfazioni sensibili, pare dica il Lattimore. Egli è tra coloro che pensano che la Russia comunista se ha saputo sfruttare abilmente fin ora questa indifferenza dei Governi feudali asiatici verso le popolazioni, e lo sfruttamento dei mercanti europei, non sarà però più capace di dominare la politica asiatica una volta che i popoli del continente siano diventati indipendenti. Gli asiatici faranno, insomma, quel che ha fatto Tito, quando non ci sia più ragione di appoggiarsi alla Russia per liberarsi del «colonialismo» europeo.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Movimentato arresto di un losco avventuriero

MILANO, 26 — Il trentenne Mario Alberto Spagnolo, da Potenza, è una specie di mostro sanguinario. Nel dicembre scorso aveva preso a mazzate la moglie Lucia Esitanio, che, abbandonata da lui, era venuta dal Mezzogiorno a Milano per cercarlo. Ella recava in braccio una tenera creatura, nata dal loro matrimonio, e per poco le mazzate non colpirono anche il bimbo. Tramortita, la donna fu dal marito gettata nel Naviglio; per un miracolo fu salvata.

Lo Spagnolo era giunto qui nel 1945, al seguito delle truppe alleate, spacciandosi per un valoroso: in realtà era un evaso dal carcere di Potenza, dove avrebbe dovuto scontare una condanna a 15 anni di reclusione inflittagli per aver violentato una giovinetta e tentato di ucciderla.

Attualmente si trovava a Verona dove aveva preso alloggio presso un'affittacamere. Ivi era stato cercato più volte dalla Polizia, ma era riuscito a fuggire in tempo. Senonchè, sospettando che a denunciarlo fosse stata una sua amante, che aveva conosciuto mesi fa a Verona, stamane, fatta irruzione nella sua dimora, tentava di ucciderla a colpi di rivoltella. Per fortuna l'arma gli si inceppava. La donna uscì gridando e lo Spagnolo la seguì. In strada ebbe luogo una caccia all'uomo, cui partecipavano cittadini ed agenti. Più volte lo Spagnolo tentò di sparare anche contro di essi, ma per fortuna l'arma continuò a non funzionare. Arrestato finalmente, si dovette addirittura legarlo, per ridurlo all'impotenza.

Rita Hayworth sorride ma non sembra felice

Il Sindaco di Vallauris unirà oggi in matrimonio l'attrice e il principe indiano

CANNES, 26 — Il principe Aly Khan è apparso visibilmente nervoso, questa sera, al pranzo al quale ha partecipato con Rita, ma pare che nella generale eccitazione che si è diffusa sulla riviera in attesa del grande evento di domani, il Sindaco comunista Derigon, di Vallauris, il paesetto dove saranno celebrate le nozze, sia il più preoccupato di tutti. Buona parte della sua giornata è trascorsa nella preparazione del discorso che egli pronuncerà domani subito dopo aver unito in matrimonio il principe e l'attrice.

Aly è apparso nervoso, si diceva, ma felice. La letizia del volto sorridente di Rita non appariva invece sincero. Molti si stanno ancora domandando se la Hayworth sia veramente felice di sposarsi. In realtà la domanda è meno campata in aria di quanto possa sembrare: Rita in questi giorni è di umore nero. Essa non solo lascia dietro a sè una carriera fortunata e un gran nome, ma in questi giorni un vivo dolore si è aggiunto alle punture della sua nostalgia di Hollywood: dalla capitale del cinema le sono giunte brutte notizie, perchè non soltanto non si spera più di rivederla nei suoi smaglianti «technicolor», ma si pensa già a sostituirla.

I lavori di addobbo intanto sono continuati oggi nella sala del Municipio, dove si svolgerà la cerimonia. E' stata installata una balaustra che separerà i 40 invitati dagli sposi. E dallo «Chateau de l'Horizon», sono giunti fastosi tappeti orientali.

A Cannes sono già presenti 130 corrispondenti di tutto il mondo e il loro numero va aumentando di ora in ora, con grave apprensione del sindaco di Vallauris. I testimoni alla cerimonia di domani saranno il generale francese Geroge Catrou, intimo amico di De Gaulle, e il principe d'Orleans Braganza. Paggio d'onore sarà il sedicenne fratello dello sposo, principe Sadriaga Khan.

Sette principi, quattro principesse, due generali e un maragià sono compresi nell'elenco delle persone invitate domani al ricevimento allo «Chateau de l'Horizon» per le nozze di Rita Hayworth col principe Aly Khan. Fra gli invitati figurano il principe e la principessa di Borbone-Parma (sorella quest'ultima dell'ex-re d'Italia Umberto di Savoia), numerosi principi Khan, parenti dello sposo, e il principe e la principessa di Orleans-Braganza. Sarà presente il maragià di Baroda con la consorte. Oltre ai alcuni nomi «hollywoodiani», fra cui Charles Vidor, figurano nell'elenco un certo signor Utrillo e signora, non meglio specificati. Presumibilmente si tratta del famoso pittore.

Da Hollywood è giunto un cablogramma che annuncia che il padre di Rita, trattenuto da impegni di lavoro, non potrà fare in tempo a giungere al matrimonio della figlia.

Al pranzo di stasera, che ha avuto luogo in un ristorante alla periferia di Cannes, le portate erano tutte designate da titoli dei film interpretati da Rita in passato. Il più grande dei dolci serviti è stato chiamato «Gilda».

IL GIUGNO UDINESE

UDINE, 26 — Le manifestazioni del Giugno udinese, organizzate dall'Ente provinciale Turismo e dall'Associazione friulana della stampa, hanno avuto inizio stamane con un ricevimento offerto dal Comune ai 95 amazzoni e cavalieri, austriaci, inglesi, francesi, statunitensi, italiani, fra cui alcuni triestini, partecipanti al concorso ippico internazionale.

DANNATA QUINTA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

A Napoli un uomo: Biagioni poi in gruppo una trentina

Tutta una serie di strappi: riesce l'ultimo, quello d'un gregario · Disordinato l'arrivo: due dirigenti vengono a vie di fatto

COTTUR SEMPRE PRIMO

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI, 26 — *A chi chiedeva un giudizio sulla tappa odierna Coppi aveva risposto stamane con quel suo fare svogliato e malizioso: «Come si può indovinare quando c'è stato un giorno di riposo e c'è tanta gente in fregola di far bene!». Risposta assennata che la Salerno-Napoli ha dimostrato assai convincente, buttando all'aria tutti i pronostici dei soliti tecnici che misurano i percorsi dal loro aspetto topografico e non considerano che a correre sono degli uomini pieni di ambizioni e di volontà.*

Coppi, lasciando Amalfi stamane per presentarsi alla firma di Salerno, aveva proposto scherzando ai suoi uomini di fare una passaggiata in bicicletta e questo particolare aveva indotto, chi dai campioni è sempre pronto a trarre i numeri del lotto, a pronosticare una tappa facile e monotona, che non avrebbe impegnato nessuno dei grossi nomi. Dopo la partenza da Salerno lungo due muraglie di folla, i corridori si erano sistemati in colonna per raggiungere la periferia e a dire il vero spirava un'aria placida e alquanto briosa. Era stato Coppi a indicare ai soci una enorme scritta campeggiante su un muro con la quale un anonimo poeta aveva espresso il suo personale punto di vista con questi versi: «Viva Coppi col nasone; E Bartali il campione». E, poco dopo, De Santi aveva ricevuto la lieta notizia che gli sportivi di Cosenza si interessavano alla misura della sua testa, perchè era nelle loro intenzioni di regalargli un cappello a lobbia. Questa notizia aveva percorso il plotone e aveva fatto sorridere perfino Bartali, che al centro della fila procedeva tranquillamente.

«Aidons - nous!»

Ma ad un tratto il serpente variopinto ha un fremito che sconvolge tutti. In cima alla salita di Baronissi deve essere accaduto qualche cosa. Infatti il belga Dubuisson alla sommità del poggio s'era buttato a capofitto come fosse nel finale di tappa. Il primo ad accorgersene è un uomo della Willier che fin dall'inizio si era assunto il compito di controllo in difesa della Maglia Rosa. Di corsa appresso al belga, ma il sangue è sangue e il belga Jomaux non resiste a vedere braccato il suo connazionale e si slancia generosamente in suo soccorso. Via con una corsa alla francese, fatta alla disperata e allo sbaraglio. L'uomo della Willier desiste e i due belgi rimangono soli, accordandosi rapidamente sul modo di condurre la battaglia. «Aidons-nous» grida Dubuisson e l'altro subito innanzi a tirare a quarantacinque all'ora. La pace della giornata sembra finita. Il gruppo principale, senza averne voglia, si lancia all'inseguimento con un gran desiderio di raggiungere e di rallentare finalmente l'indiavolata andatura. Soltanto dopo venti chilometri, a Pretuno, è possibile ridurre alla ragione i due stranieri scatenati, che si lasciano prendere sorridendo amabilmente.

La giornata è calma e la campagna che attraversiamo è ricca di giardini. Non è più la folla quieta e timida delle tappe siciliane e calabresi, ma gente rumorosa e irrequieta che si avventa sui nomi di Bartali e di Coppi come sui nomi dei santi protettori. La visione dei corridori in gruppo li manda in bestia. Anche quando il plotone è passato c'è sempre chi domanda dove si trovi Bartali. Il quale ora se ne sta nelle prime posizioni e insieme con gli altri pedala poco distante da Fausto Coppi, che ride con i suoi vicini non sappiamo perchè.

Alla prima asperità della giornata, la salita di Bivio Forino, Vittorio Rossello e Biagioni allungano per guadagnare terreno. Ma quelli della Triestina hanno cento occhi stamattina e vigilano sul percorso in funzione di polizia. Scattano e conseguentemente fanno sgranare la lunga fila, interrompendone la continuità. Nannini, Sergio Maggini, Missino e Van Stayen rimangono indietro, mentre il grosso se ne va verso Avellino. I soldati del 10.a Raggruppamento carri, schierati alla periferia come per una rivista militare, rimangono assai delusi per non aver visto Bartali e Coppi in testa e protestano con clamori assordanti. Il temperamento degli spettatori è ormai mutato e ce ne accorgiamo con il trascorrere dei chilometri.

E noi nel fosso

A Pratola comincia la piaga dei velocipedastri. Chiusi in maglioni invernali, con stranissimi nomi sul petto e sul dorso, o in maniche di camicia o con la giacca al vento, adolescenti, giovani e uomini maturi, al passaggio dei corridori si slanciano con alte grida di incitamento nella scia, creando un putiferio dannato. Per colpa di uno di questi mancati campioni la nostra macchina è andata a finire in un fosso. Da poco avevamo lasciato Serse Coppi con il cranio spaccato e correvamo in testa per avvertire i tecnici, mentre il corridore continuava a marciare a piedi. Uno di questi improvvisati atleti per superare Pezzi attardato ci costringeva ad una brusca sterzata che mandava la macchina, rialzata di fianco, nel fosso della strada. Nulla di grave. Risaliamo la colonna, ormai tutta pezzi e frantumi e iniziamo la salita della Serra, che si arrampica fino a San Giorgio.

Qui stavano accadendo cose grosse. Poichè gli stranieri hanno deciso oggi di drammatizzare la corsa, lo svizzero Schaer a metà salita se ne va come se nulla fosse e le intenzioni devono essere molto serie se Coppi in persona gli va dietro trascinandosi Astrua, Pasotti, Cecchi, Ronconi e la Maglia Rosa. Scatto diabolico che sorprende tutti e mette un minuto e mezzo fra il belga e il gruppo di Bartali, rimasto indietro, mentre a soli trenta secondi sono Logli e Leoni, che non si rassegnano a rimanere indietro nel momento critico.

La folla non sta più nei panni e incita a gran voce. Un parroco, scambiando Coppi per Bartali, salta sui margini della strada agitando il cappello e soltanto quando passa il vero Bartali e glielo indicano piomba in una profonda malinconia. Il grande Gino non si trova affatto a suo agio a un minuto e mezzo dagli undici che si sono ricongiunti; dopo la vetta egli si trova virtualmente solo. I compagni di squadra sono già provati, gli altri preferiscono starsene indietro. Bartali è corrucciato «gh è un bell'affare» dice a denti stretti, cercando con gli occhi i suoi, poi fa di necessità virtù e si mette a tirare come un semplice gregario. Naturalmente è un asso che tira e prima del traguardo di Benevento, vinto da Leoni, Coppi con gli altri è ripreso.

Tornata la calma si va verso Monte Sarchio. Procediamo ora in un mare di biciclette, di motociclette, di automobili che venuti da tutta la provincia, ingrossano disordinatamente la colonna. La polizia stradale tenta di arginare gli irregolari che sfuggono da ogni parte e intasano la strada. La folla non vuole rimanere senza far nulla. Chi insegue i corridori per qualche tratto, chi li aspetta al passaggio per la classica spintarella, chi infine, non trovando di meglio, si mette in mezzo alla strada ponendo a dura prova l'abilità dei conducenti. A Monte Sarchio passa Biagioni, un simpatico ragazzo che sorride in un mare di sudore.

Sembra un po' affaticato e nessuno ne fa conto, aspettando da un momento all'altro la azione irresistibile di Coppi. Bartali ha dovuto cambiare frattanto la ruota con certe parole fra i denti che non vi dico. Si aspetta la tempesta che dovrà scoppiare da un momento all'altro, invece la tempesta la fa scoppiare proprio Biagioni. Quando meno ce lo aspettiamo ce lo vediamo dinanzi tutto solo, pedalando fresco e radioso come di prima mattina. Giornataccia, pensa Leoni, e con Vittorio Rossello e Logli si mette alla ricerca del fuggitivo. E non soltanto Leoni, ma tutti gli altri con accanimento rabbioso.

Biagioni intanto pedala e distribuisce sorrisi e strizzatine d'occhio. Passa a Maddaloni e divora il grande viale di Caserta, pericoloso per un uomo solo, come un fulmine. Frattanto un giovane che faceva evoluzioni sul percorso con una vecchia bicicletta, finisce di sfasciarla contro un'automobile che gira su se stessa e la folla, impaziente di vedere i corridori, si sfoga nell'attesa con fiorite parole al vernacolo e con fischi laceranti. Siamo alle porte di Napoli. Masse di popolo con i più impensati mezzi ci vengono incontro, non esclusi carrettini a mano con intere famiglie.

Biagioni l'ha fatta in barba a tutti. All'Arenaccia, dove 20 mila napoletani aspettano un altro duello Bartali-Coppi, egli entra solo, mentre si svolgono gare di minor conto. Dobbiamo aspettare 4 minuti prima di vedere giungere gli altri. E' in testa il battagliero Leoni, seguito da Cottur. Luciano Maggini e Coppi. Vengono poi tutti gli altri con Bartali. Alla volata il fiero Coppi vorrebbe ripetere la gesta di Salerno, ma questa volta Leoni è deciso a non darla vinta al poderoso avversario, e insieme con Maggini si avvia al traguardo. Risale Coppi la schiera, ma non può impedire che Leoni e Maggini taglino il traguardo di Napoli prima di lui. Bartali, che veniva dietro, ha dovuto accontentarsi del sesto posto.

Incidente Improta-Ambrosini

E' facile intuire con quale tripudio i napoletani hanno accolto i girini e con quale entusiasmo hanno seguito la volata finale. Biagioni, che ha compiuto una di quelle gesta che rimarranno memorabili nel Giro, è stato portato in trionfo e dopo il giro d'onore è stato sommerso dalla folla napoletana che ha invaso il campo. Domani si partirà per la capitale.

La scarsa organizzazione, che ha reso assai difficoltoso l'arrivo dei corridori, è culminata in serata in un clamoroso incidente tra il Vicepresidente dell'U.V.I. Improta e Ambrosini, direttore della corsa. Quest'ultimo, che aveva mosso giustificate critiche alla imperfetta organizzazione, veniva affrontato dal Vicepresidente. L'accesa discussione purtroppo degenerava in vie di fatto. E' in corso una deplorazione della stampa napoletana.

CORRADO CALVO

Ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo della quinta tappa del Giro d'Italia (Salerno-Napoli km. 161): 1) **BIAGIONI SERAFINO** (Viscontea) in ore 4.36'24", media km. 34.943; 2) Leoni Adolfo (Legnano) a 4'2"; 3) Maggini Luciano, 4) Coppi Fausto, 5) Logli, 6) Soldani, 7) Bartali, 8) Pasotti. Segue un gruppo di 27 concorrenti fra cui Cottur e De Santi con lo stesso tempo di Leoni; 35) Pasquetti in 4.44'4".

Classifica generale

1) **COTTUR GIORDANO** in ore 34.22'44" (abb. 45"), 2) Fazio 34 24'2" (abb. 2') primo della seconda serie, 3) Schaer 34.24'18" (abb. 15"), 4) Ronconi 34.24'18" (abb. 15"), 5) Jomaux 34.24'46" (abb. 1') 6) Carrea 34.24'55" (abb. 45") secondo della seconda serie, 7) Coppi F. 34.25'42" (abb. 1'15"), 8) Leoni 34.25'57" (abb. 1'), 9) De Santi 34.26'2" (abb. 2'), 10) Biagioni 34.26'7" (abb. 1'), 11) Logli 34.26'27" (abb. 30"), 12) Martini 34.26'27" (abb. 30"), 13) Bartali 34.26'42" (abb. 15"), 14) Drei 34 26'57", 15) Astrua 34.26'57", 16) Simonini 34.26'57", 17) Bresci 34 26'57", 18) Volpi 34.26'57", 19) Soldani 34.28'1", 20) Pedroni 34.28' 1", 21) Pezzi 34.29'24", 22) Cerami 34.29'51", 23) Croci-Torti 34.30'35", 24) Rossello V. 34.31'9", 25) Maggini L. 34.31'48" abb. 30"), 26) Fondelli 34.33'54", 27) Ricci 34.35' 27", 28) Brignole 34.36'41", 29) Barozzi 34.37'32", 30) Cargioli 34 37'32".

La finale della Coppa Italia

La squadra di Benfenati batte il Pedale Carpigiano

TREVISO, 26 — La squadra del Gruppo Sportivo Vilco ha vinto la finalissima nella Coppa Italia. La prova disputata a Treviso su un circuito di km. 25 e 600 metri da ripetersi cinque volte, pari ad un totale di km. 188, era valevole per il campionato italiano a squadre. Ecco l'ordine di arrivo: 1) G. S. Vilco di Bologna (squadra composta da Benfenati, Isotti, Servadei e Minardi) in ore 3 5'17"3/5 alla media di km. 41 e 477 metri, 2) Pedale Carpigiano di Carpi a 1'46"1/5, 3) G. S. Siof di Pozzolo Formigaro a 1'50"1/5, 4) U. S. Lucchese a 3'7"3/5, 5) U. C. Trevigiani a 5'46"2/5. Subito dopo l'arrivo il presidente dell'UVI, Adriano Rodoni ha consegnato alla squadra vincente le maglie tricolori di campioni d'Italia.

RIVER PLATA - TORINO SIMBOLO: 2-2 (1-1)

La partita dell'amicizia superbo spettacolo di virtuosi

TORINO SIMBOLO: Sentimenti IV; Manente, Furiassi; Annovazzi, Giovannini, Achilli (Angeleri); Nyers I, Boniperti Nordahl, Hansen, Ferraris II.

RIVER PLATA: Carrizo; Vaghi, Soria; Jacono, Rossi, Ramos; De Cicco, Coll, Di Stefano, Labruna, Loustau.

ARBITRO: Scherz (Svizzera).

TORINO, 26 — In una cornice di pubblico veramente grandiosa River-Plata e Torino-simbolo hanno disputato oggi la gara della solidarietà. L'America latina ha teso oggi la mano ai fratelli del Torino così duramente colpiti dal destino. Dopo che erano sfilate sulla pista dello stadio, le rappresentanze delle società di Divisione nazionale e di altri club minori, entravano in campo i dirigenti della Società argentina seguiti a breve distanza dai 14 giocatori. Gli argentini facevano anch'essi il giro del campo agitando freneticamente piccole bandiere tricolori mentre i 60.000 spettatori presenti scattavano in piedi gridando: «Viva l'Argentina, viva il River-Plata» e agitando bandierine bianco-azzurre della grande Repubblica Sud-americana. Dopo che in campo erano stati pronunciati numerosi discorsi e il capitano degli argentini Ramos aveva consegnato al capitano dei granata Ferraris una artistica coppa d'argento, dono del Presidente Peron, ricevendo a sua volta una coppa del Torino, l'arbitro svizzero Scherz dava inizio alla gara alle 16.40.

Subito gli argentini si presentavano con alcune azioni che suscitavano l'applauso del pubblico per la rapidità, la maestria e la precisione con cui venivano eseguite. Già al 4' su saetta di Di Stefano, che aveva ricevuto la palla da Coll, Sentimenti IV doveva prodursi in una acrobatica respinta a pugno. Era tuttavia il Torino ad andare in vantaggio per primo dopo aver ottenuto diversi calci d'angolo. Al 25' infatti su passaggio di Boniperti, Nyers I.o avanzava, scartava in corsa Soria ed alzava la palla sopra la testa del portiere argentino che gli correva incontro deponendola in rete.

Palla al centro. Di Stefano allungava in profondità a Labruna che fatti pochi metri con un forte tiro da oltre l'area di rigore segnava con un tiro angolatissimo e spettacoloso. Vani furono i tentativi delle due squadre per riportarsi in vantaggio prima della fine del primo tempo. Al 24' aveva avuto luogo il minuto di silenzio in memoria dei Caduti del Torino.

Nella ripresa il Torino-simbolo, che aveva inestato Moro, Muccinelli e Lorenzi rispettivamente ai posti di Sentimenti IV, Ferraris IV e Nordahl, si mostrava più intraprendente e, dopo solo tre minuti, passava in vantaggio per merito di Annovazzi che, battendo una punizione, saettava imparabilmente in rete agevolato dal fatto che gli argentini non avevano fatto alcun schieramento. Al 7' su azione di Nyers, Muccinelli e Lorenzi si ostacolavano a vicenda finchè il piccolo Mucci sparava addosso al portiere. Al 17' Nyers, avuta la palla, fuggiva tutto solo e tirava secco, ma la palla, dopo aver già superato il portiere veniva respinta dalla traversa. Un minuto dopo Vaghi respingeva in extremis un pallone che Lorenzi con una azione spettacolosa aveva portato sino sul limite della porta. Al 28' il Torino segnava nuovamente con Nyers su passaggio di Hansen, ma l'arbitro annullava per fuori giuoco della stessa estrema sinistra.

Al 35' l'estrema destra argentina fuggiva e, nonostante fosse ostacolata da Furiassi, riusciva a centrare. Respingeva di testa Giovannini, rilanciava avanti Coll verso Di Stefano che di testa dava a Labruna. Uno scarto, un passo avanti del mezzo sinistro e fucilata imparabile. Al 42' il Torino con Nyers recuperava una palla uscita dalla linea di fondo la centrava verso Hansen che dava a Muccinelli, l'ala scartava Soria e saettava in rete, ma l'arbitro annullava dopo aver consultato il guardialinee.

Tutta la squadra sudamericana ha giuocato superlativamente, ponendo in mostra la massima padronanza del pallone, una chiara concezione di giuoco, una prontezza di smarcamento e tiri a rete eccezionali. Hanno emerso fra i sudamericani: Labruna, stoccatore implacabile, Di Stefano, velocissimo, Loustau, un'estrema dal giuoco incisivo e impetuoso, il centro sostegno Rossi e il terzino Vaghi. Caratteristico il gioco del River-Plata che cura come già abbiamo detto più la forma che la sostanza. Fra gli italiani ottima la prova di Lorenzi, letteralmente scatenato, di Boniperti, infaticabile in ogni azione, di Giovannini, baluardo pressochè insormontabile per Di Stefano, e di Sentimenti IV nel primo tempo. Esemplare la direzione dell'arbitro Scherz.

Madrid batte Redstar 4-3

MADRID, 26 — La squadra calcistica dell'Atletic Madrid ha battuto oggi il «Redstar» di Parigi per 4 a 3 allo stadio Metropolitano, presenti 40.000 spettatori. Nella squadra francese hanno giocato anche il centravanti Christiansen ed il laterale destro Mathiesen.

La squadra inglese del Burnley ha battuto oggi il Barcellona, attuale campione spagnolo di calcio, per 1-0 in un match svoltosi allo stadio di Lascorts alla presenza di 40 mila spettatori.

Svizzera - Galles 4-0

BERNA, 26 — L'incontro internazionale di calcio tra le rappresentative della Svizzera e del Galles disputato oggi a Berna è stata vinta dagli elvetici per 4 reti a 0. Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 1 a 0.

Olympique - Roma 4-1 (2-1)

MARSIGLIA, 26 — La Roma ha concluso oggi la sua Tournée all'estero incontrando la compagine dell'Olympique di Marsiglia una delle migliori squadre della massima divisione francese. I giallo-rossi pur non sfigurando sono apparsi piuttosto provati dalle partite precedentemente sostenute nel Nord-Africa e hanno perduto per 4-1 (2-1).

Finali nazionali della L.G.

Il doppio confronto Triestina-Diadora

Il campionato ragazzi e juniores della Lega Giovanile di calcio è giunto, dalle eliminatorie provinciali e regionali, alle finali nazionali disputate con gare di andata e ritorno con eliminazione per punti e quoziente reti. Ieri allo Stadio la formazione allievi della Triestina ha superato brillantemente il primo turno interregionale infliggendo al Diadora di Venezia il punteggio di 13 a 0 cui va aggiunta la vittoria per 2 a 1 ottenuta nell'andata. Il primo tempo s'era chiuso con otto gol nella rete veneziana e da cima a fondo i rossoalabardati hanno dominato la gara con buona tecnica di gioco. Sette gol sono stati marcati dal centravanti Pison, due da Astolfi, due da Svorenich, 1 da Dorigo e 1 da Redolfi. Arbitrava il sig. Togo di Vicenza. I ragazzi della Triestina, scesi in campo forse con eccessiva sicurezza di vincere (a Venezia avevano prevalso per 2 a 1), hanno subito invece la sconfitta al termine dei due equilibrati tempi.

Prima delle partite i giovani, guidati dai dirigenti della L. G., si sono recati al Camposanto per portare un omaggio floreale sulla tomba di Pino Grezar. In serata i veneti si sono portati a S. Giusto per deporre sul Monumento ai Caduti i fiori tricolori ricevuti.

Mitri in America?

Un'offerta di Mike Jacobs: prima Villemain e Dauthille poi Cerdan per il titolo mondiale

MILANO, 26 — *Tiberio Mitri ha ricevuto una seria offerta per recarsi in America: gli è giunta direttamente dal più grande organizzatore degli Stati Uniti, Mike Jacobs. Il grande organizzatore ha ora offerto al procuratore di Mitri un viaggio negli Stati Uniti. C'è voluta la strepitosa vittoria del triestino su Delannoit per convincere Mike Jacobs. Gli incontri proposti a Mitri in America sono due: contro Villemain e Dauthille. In caso di duplice vittoria del triestino, Jacobs organizzerebbe l'incontro Cerdan-Mitri per il campionato del mondo.*

Il programma del procuratore di Mitri sarebbe un altro, ma le offerte ricevute sono così allettanti che deciderà dopo l'incontro che Mitri disputerà sabato sera contro il peso mediomassimo franco-polacco Dobiasch.

Morsi, sgambetti eccetera

Minelli sospeso

NEW YORK, 26 — Il pugile italiano Livio Minelli ed il suo avversario Vinnie Rossano di New York sono stati sospesi iersera per eccessiva durezza di lotta e per condotta non sportiva. Entrambi si sono accusati a vicenda di morsi, sgambetti, colpi di pollice ed altre infrazioni.

Villoresi vincitore del G.P. del Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 26 — Il pilota italiano Villoresi, prendendo il comando della gara sin dall'inizio, ha vinto come ha voluto il G. P. Automobilistico del Lussemburgo. Ecco la classifica: 1) Villoresi su Ferrari che ha percorso i 225 km. in ore 1.53'30".

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 1

DONNA offresi pomeriggio cucina o bucato. Via Battisti 20, portiere.

PRESTASERVIZI offresi 3 ore mattina. Via Bosco 21, corte, Segina.

RAGAZZA stabile onesta offresi. Via Giulia 20, portinaia. 45010 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

RAGAZZA tutto fare cercasi, bella presenza, attestati, per piccola famiglia. Presentarsi via Locchi 8, porta 4, dalle 8-11, 14-16.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ENGLISH lady italien Widow lov es children would like to enter in a nice English or american family as governes for little girl or boy not over six years old. Cassetta 22359 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti. Tel. 5144. 63984 C

PITTORE decoratore assume stanze appartamenti e coloriture. Telefonare 93644. 63082 C

PITTORE d'appartamenti, applica carta parati, offresi massima serietà. Telef. 44-34. 44995 C

PITTORE stanze cucine, mobili, offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 44950 C

OFFROMI per lavori maglia in lana, cotone. P. Revoltella 19, pt., s.

19-ENNE, pratica lavori ufficio, comptometrista diplomata, dattilografa veloce, offresi. Cass. 22360 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 18

OROLOGI qualsiasi tipo marca ripara rimoderna precisione Berna, Mazzini 39. 44685 CC

SARTORIA uomo assume confezioni vestiti, mantelli, tailleurs, ripara, rivolta, esecuzione garantita. Prezzi modici. Mazzini 11-I.

TAPPETI riparazione pulitura massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 44769 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AMBOSESSI, ogni località, assegnasi lavoro cottimo. Scrivere: Cisa, via Campane 6, Siena. 5600 D

LAVORANTE e mezzo lavorante tappezziere cerc. Viale XX Settembre n. 38. 44988 D

5-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata ingresso libero cerca distinto signore. Cass. 22358 E, UPI.

CONIUGI inglesi cercano due stanze stanzetta cucina bagno telefono, pregasi telefonare ing. Woodford, 4077, ore 13-15. 44954 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MOBILIATA chiara pulitissima affittasi a distinto. Ind. UPI 44936 F.

I RICH. APPART. BOTT. L. 18

QUARTIERE moderno, tre camere, cucina, bagno, telefono, cerc. in affitto. Offerte Cass. 22363 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CRESIMA vestito combiné velo borsetta guanti. Rivolgersi Belpoggio 3, portineria. 45007 M

LUPO 18 mesi razza pura cedesi. Carpaccio 16, p. 6. 64015 M

LIBRERIE moderne con armadio, facilitazioni pagamento, vende falegname via della Scaletta 8, telefono 96716. 45000 NN

MATRIMONIALE 5 porte finissima, panniforti, grande occas. Falegname XX Settembre 79. 44997 NN

MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce nuovissima ordinata panniforti garantita, vend. straoccas. completa 130.000 trattabili, causa partenza. Molinovento 85, dalle 10.15.

SEDIE tavoli pieghevoli uso giardino trattoria grande partita vend. Telefonare 44-73. 45006 NN

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9. A, te-

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria.

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. rara occas. Falegnameria Crasso. Toti 19. 64049 NN

MATRIMONIALE extra lussuosa frassino olivato, vend. occas., altre comuni, prezzo sottocosto. Approfittate. Mobilificio Biecher. Attenzione all'indirizzo, via dell'Istria 27.

MATRIMONIALI solidissime L. 160 mila vend. per 98 mila, altre assortimento vend. sottocosto. Facilitazioni pagamento, confrontate. Falegnameria, via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 44983 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.

ARGENTO oro brillanti compero pagando prezzi massimi. Posate argento in diversi modelli troverete presso Oreficeria Stermin, via Mazzini 40.

TAVOLAME abete larice compensati rimessi vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 62807 O

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BALILLA tipo Littorina perfetta efficienza vend. occas. Telef. 21114.

BICICLETTA uomo sport ottimo stato Lire 13.000. Corso 37, IV, dalle 13-14. 64033 Q

MOTO Norton 500 efficiente vendesi L. 50.000. Circolo Enal S. Vito, via Bellosguardo. 45005 Q

TOPOLINO o Balilla buone condizioni acquist. Dettagliare Cassetta 22356 Q, UPI.

TOPOLINO furgoncino con applicato apparecchio radio vend. S. Marco 24, tel. 94352. 63989 Q

VESPA 125 di fabbrica cedesi miglior offerente. Fermo Posta, carta identità 16111545, Gorizia. 2000 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

MAGAZZINO ottima posizione grande passaggio adatto tessuti associerei persona pratica ramo apportando adeguato capitale. Cass. 12169 R, U.P.I.

TRATTORIA, birreria, bar buffet centro città vend. Affarone. Meneguzzi, Caffè Friuli. 45009 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

STABILE con avviato bar gelateria posizione commerciale capoluogo carnico vend. per espatrio. Scrivere Chiodoni Tolmezzo. 1240 S

VIAGGIATE IN COMITIVA SULLE FERROVIE DELLO STATO

con biglietti per **qualunque itinerario classe e chilometraggio** e con le seguenti **riduzioni di tariffa**:

30 % per comitive di almeno 50 persone nei viaggi di corsa semplice.

30 % per comitive di almeno 15 persone;
a) che effettuino un viaggio di andata e ritorno o circolare;
b) di giovani fino a 21 anni e loro accompagnatori;
c) di viaggiatori provenienti dall'estero o ivi diretti;

40 % per comitive di almeno 200 persone.

Ragazzi dai 4 ai 14 anni: metà dei prezzi ridotti.

I BIGLIETTI SONO VALIDI 45 GIORNI E DANNO DIRITTO A UN NUMERO ILLIMITATO DI FERMATE

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alle Stazioni F.S., alle Agenzie CIT ed alle Agenzie di viaggi